QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# LA STAMPA

Frangar non flectar

VENERDI'
9 Settembre 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 215

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza su una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni cir. fisso L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/39710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio

## I prezzi al minuto dei prodotti agricoli

La forte divergenza fra il prezzo riscosso dall'agricoltore e quello pagato al venditore al minuto per l'acquisto di frutta e verdura ha sempre rappresentato un mistero inesplicabile per la donna di casa. Recandosi al mercato rionale la mattina o scendendo le scale per rispondere alla chiamata del venditore ambulante che sul carretto reca la frutta e le verdure di stagione, la massaia non considera le numerose operazioni necessarie per far sì che le albicocche di Napoli, le pesche di Verona, le mele di Bolzano, l'uva da tavola di Terracina giungano tempestivamente e in buone condizioni di freschezza nei numerosi punti dove milioni di cittadini possono acquistarle a pochi passi dalla loro abitazione. La stessa complessità della vita moderna, il fatto che una parte notevolissima dei consumatori della frutta e della verdura destinata al mercato vive in grandi agglomerati urbani, impone una organizzazione complessa e delicata, nella quale inevitabilmente si annidano i germi di un parassitismo che, se va combattuto, non deve sorprendere perchè lo troviamo in molti altri settori della vita economica italiana e straniera. Se quindi è pacifico che in molte critiche apparse sui giornali si indulge a una facile demagogia, è certo però che l'organizzazione moderna del mercato, con le sue inaccessibili cittadelle monopolistiche, favorite anche dalle leggi dello Stato e dalle ordinanze comunali, ha creato dei costi che si risolvono in una perdita secca per la collettività. Il caso che qui ci proponiamo di esaminare, sulla base dei risultati di una indagine compiuta dall'Istituto nazionale di economia agraria, conferma l'esistenza di profitti eccessivi e di costi superflui.

Fermiamo la nostra attenzione sul mercato di Milano durante l'anno 1948 e analizziamo, per quattro fondamentali prodotti ortofrutticoli, la composizione del prezzo di vendita al minuto. Le albicocche di prima qualità pagate al contadino napoletano 69 lire al chilogrammo dovevano essere pagate a Milano al minuto lire 193. Le pesche pagate al produttore veronese lire 86 al chilo quotavano al minuto lire 187,50. Analogamente avveniva per le mele dell'Alto Adige (pagate 70 lire al chilo alla produzione e 150 lire al minuto) e per l'uva di Terracina, rispettivamente quotata 62 e 160 lire. Se facciamo eguale a cento il prezzo alla produzione, il prezzo di vendita al minuto quota rispettivamente 279 per le albicocche, 218 per le pesche, 216 per le mele, 255 per il moscato di Terracina. In sostanza nell'anno 1948 il consumatore milanese ha pagato il costo di distribuzione sempre superiore al prezzo riscosso dal produttore e in due casi superiore a una volta e mezza il prezzo pagato a chi ha dovuto sostenere l'impresa di impiantare alberati, di affrontare le incerte vicende climatiche, di combattere la insidia di parassiti animali e vegetali per arrivare alla produzione.

Quali le cause di un costo che a priori si può giudicare così alto da ridurre sensibilmente il consumo di generi alimentari di grande valore dietetico, specie per le classi popolari? In primo luogo il prezzo alla produzione viene di regola aumentato dal 15 al 30 per cento per immettere il prodotto nel mercato all'ingrosso, e cioè per pagare le spese di selezione, imballaggio e trasporto e per far fronte alle prime perdite e al calo inevitabile. Immesso che sia il prodotto nel mercato all'ingrosso, altre spese, che oscillano fra il 20 e il 25 per cento, vengono sostenute per pagare i servizi di mercato, o diritti comunali, per far fronte all'ulteriore calo e perdite e per corrispondere la provvigione al commissionario. Successivamente il prodotto, già maggiorato in misura variabile fra il 40 e il 55 per cento, viene distribuito fra gli innumerevoli dettaglianti per la vendita al minuto.

Le operazioni complesse e onerose non spiegano il fortissimo aumento di prezzo, poichè le spese consistono essenzialmente nel trasporto e nello scarico della merce (che di regola assorbe quote modeste di prezzo), nel calo e nella tara del prodotto, nelle imposte e spese generali. In concreto si può constatare che il più forte aggravio al consumatore è recato dall'utile del dettagliante, e la più forte massa da questi sostenuta è rappresentata dal calo e tara della merce.

Se estendiamo l'osservazione ai mercati di Torino, Genova, Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Bari e Palermo, possiamo constatare che l'ordine di grandezza del costo di distribuzione non segna divergenze costituzionali. Le forti oscillazioni che si constatano, per esempio, sui mercati di Genova o di Napoli, di Firenze o di Palermo per alcuni prodotti derivano essenzialmente dalla intensa produzione locale; ma per tutti i prodotti di importazione non si constatano divergenze sensibili.

L'indagine compiuta fa ritenere che il costo della distribuzione si possa ridurre, perchè le *spese insompressibili sono relativamente poche e modeste*. Infatti, i vari trasporti di regola rappresentano meno del 15 per cento del prezzo alla produzione, compreso il facchinaggio e lo scarico; e le spese generali e le imposte raramente toccano il 20 per cento. Gravano, invece, in maniera fortissima le perdite e i cali, che, se sono in certa misura inevitabili, in parte sono però dovuti alla scarsa efficienza dell'organizzazione dei nostri mercati; e soprattutto gli utili dei commercianti, che nell'anno scorso hanno oscillato tra il 30 e il 90 per cento del prezzo alla produzione. Anche le provvigioni incassate dai commissionari rappresentano una taglia secca del 10 per cento sul prezzo del produttore.

Le conclusioni che si possono trarre da questi pochi dati essenziali sono semplici e antiche: troppa gente vive sulla distribuzione dei prodotti ortofrutticoli e spesso vive in modi e forme non congrue con una moderna società che si proponga di eliminare gli attriti e di ridurre le perdite. La colpa — se si può usare questa parola — non è soltanto dei commercianti, i quali cercano di fare i loro affari, e spesso vi riescono perchè non soltanto sono persone esperte e che conoscono bene il loro mestiere e per antica esperienza, spesso tramandata di padre in figlio, sanno quanto siano inefficaci e sempre fugaci gli interventi del legislatore in questa materia. La colpa, se di colpa si vuole parlare, è anche delle amministrazioni comunali, le quali, più spesso di quanto si creda, consentono che forti organizzazioni, che fanno il buono e il cattivo tempo, si costituiscano nei mercati generali, dove spesso spadroneggiano con sorprendente impudenza. Infine, se i produttori (e in questo caso mi rivolgo all'imponente massa degli ortofrutticoltori) possedessero un elementare spirito di collaborazione e di cooperazione, potrebbero esercitare quella salutare concorrenza, da tutti auspicata e da decenni attesa. In tal modo, non solo potrebbero sfuggire alle non frequenti jugulazioni di agguerriti commercianti, ma potrebbero offrire a prezzo mite enormi masse di verdura e di frutta, che andrebbero così ad arricchire la povera dieta della grande massa degli Italiani.

**Giuseppe Medici**

*LA CONFERENZA ECONOMICA DI WASHINGTON*

## Le richieste inglesi

**Riduzioni doganali; revisione della legge Eca; acquisti da parte dell'America; investimenti nelle colonie britanniche - Il ministro francese Petsche sostiene gli interessi europei - L'arrivo di Pella**

*(Dal nostro corrispondente)* **Washington, 8 settembre.**

Le poche e schematiche notizie comunicate dal Ministro del Tesoro americano ai giornalisti dopo le tre prime sedute a porte chiuse della conferenza *abc*, permettono di fare solo molto approssimativamente il punto della situazione; ma offrono almeno la possibilità d'uscire dall'incertezza dei giorni scorsi perchè il campo delle ipotesi si è ristretto.

I sei ministri anglosassoni hanno discusso finora le seguenti proposte inglesi: 1) riduzione delle tariffe doganali americane; 2) revisione della legge Eca per autorizzare l'Inghilterra a spendere la sua parte di dollari fuori della area del dollaro; 3) acquisto da parte del Governo americano di grandi quantità di stagno, caucciù ed altre materie prime strategiche; 4) investimento di forti capitali americani nelle colonie britanniche e nei territori asiatici e mediorientali.

### Sottocomitati al lavoro

Nulla, quindi, che non si prevedesse. Anche la decisione, annunciata stamane di affidare ai sottocomitati lo studio tecnico delle possibili soluzioni della crisi inglese, era attesa. I sottocomitati saranno quattro: il primo, presieduto dall'amministratore dell'Eca, Hoffman, si occuperà della questione principale e di più immediato effetto e cioè della richiesta inglese di utilizzare i dollari Eca fuori degli Stati Uniti. Il secondo, presieduto dal ministro del Commercio Sayer, studierà la possibilità degli acquisti americani nelle colonie inglesi. Il terzo s'occuperà della riduzione delle tariffe doganali e il quarto degli investimenti americani all'estero.

I sei Ministri, intanto, continueranno a riunirsi oggi e domani. Sabato i sottocomitati faranno la prima relazione. Se sarà possibile si prenderanno allora le prime decisioni per gli aiuti a breve scadenza. Ma esiste sempre considerevole pessimismo, soprattutto fra gli americani, sulla possibilità di superare la crisi, o anche solo di attenuarla, con questi palliativi.

In un modo o nell'altro, si osserva, le quattro proposte inglesi cercano di ottenere dagli Stati Uniti solo dei nuovi sussidi, più o meno mascherati. E' difficile che il congresso li sanzioni. Cripps stesso ha dichiarato, secondo le poche indiscrezioni che filtrano attraverso la consegna del silenzio, che il problema inglese è molto più grave e che appena terminati gli studi tecnici e prese le decisioni sui provvedimenti a breve scadenza, occorrerà cominciare quelli per la soluzione definitiva del problema. La battaglia fra tesi inglesi e americane avrà allora inizio.

Per il momento anche gli Stati Uniti sono d'accordo nell'aiutare la Gran Bretagna nei limiti e nelle forme richieste. L'unica riserva fatta ieri sera da Snyder, su pressione di Hoffman e dell'ambasciatore dell'E.C.A. in Europa Harriman, è stata che la proposta inglese d'utilizzare i fondi E.C.A. per acquisti di prodotti alimentari e cereali in Canadà non deve minimamente danneggiare i diritti e gli interessi di altri paesi del piano Marshall. Gl'inglesi hanno aderito senz'altro alla condizione e stamane Acheson ha fatto sapere che si darà agli inglesi se non tutto, almeno gran parte di quello che richiedono.

Gli Stati Uniti, insomma, si impegnano a finanziare gli acquisti inglesi in Canadà e a chiudere un occhio sulle possibilità che i dollari guadagnati da questo dominion riprendano la via dell'Inghilterra sotto altra forma, d'oro o di forniture con pagamento dilazionatissimo. I 150 milioni di dollari che l'Inghilterra risparmierebbe, verrebbero in tal modo accantonati.

Tuttavia Hoffman e Harriman hanno sollevato stamane parecchie obiezioni perchè altri paesi europei potranno ormai chiedere la stessa facilitazione. Sorgerà allora il problema di placare il Congresso per ottenere la sua approvazione per i fondi per l'anno in corso e per i due prossimi.

Ma come ha ripetuto oggi Cripps, svolgendo in linguaggio economico le tesi politiche e generali annunciate l'altro ieri da Bevin, gli Stati Uniti devono decidere fra i sacrifici economici ed il pericolo di veder crollare l'Inghilterra e con essa l'Europa e l'America.

Assai più importante dei previsti sviluppi della conferenza è invece per ora la visita che il ministro delle Finanze francese Petsche ha fatto stamane a Snyder. Avrebbe dovuto essere, secondo l'annuncio ufficiale, una visita di cortesia. Petsche, invece, non s'è lasciato sfuggire l'occasione per parlare chiaro, anzi chiarissimo.

Ha detto che in Europa, e particolarmente in Francia, esiste il timore che la progettata strettissima collaborazione economica anglo-americana danneggi la ripresa europea, almeno indirettamente. Egli ha ricordato la dichiarazione di Bevin per la creazione di un mondo unito, proprio per avvertire che la Francia non potrà approvare decisioni che tocchino direttamente o indirettamente i suoi interessi economici e finanziari.

### Identità di interessi

Non ha detto di parlare anche a nome di altri paesi europei, ma un vago accenno alla identità di interessi dei paesi continentali in confronto a quelli della Gran Bretagna può aver fatto prevedere al Ministro del Tesoro americano quanto gli dirà nei prossimi giorni il ministro Pella, arrivato questa sera a tarda ora a Washington. Naturalmente Petsche non ha fatto alcun accenno diretto alla possibilità che, dietro lo schermo della segretezza della conferenza, inglesi e americani studino le misure per attenuare al massimo le conseguenze della sempre possibile svalutazione della sterlina, predisponendo per esempio un fondo di garanzia da far agire ovunque se ne manifesti la necessità.

La questione non viene sollevata, ha detto recisamente Snyder, alla conferenza stampa d'oggi. Essa potrà esserlo solo nel suo foro naturale, e cioè all'assemblea del fondo monetario internazionale.

Ma il vago accenno fatto da Petsche e il fatto che egli è nettamente in favore di un moderato riaggiustamento del tasso di cambio fra le valute europee e la sterlina, contribuiscono a far credere che, a dispetto della assoluta impenetrabilità degli inglesi e americani, la questione verrà certamente sollevata.

**Gino Tomajuoli**

### Colloquio di Truman con Bevin e Cripps

**Washington, 8 settembre.**

*Il segretario britannico agli Esteri Ernest Bevin ed il Cancelliere dello Scacchiere sir Stafford Cripps si sono recati questa sera a rendere una visita di 40 minuti al Presidente Truman.*

*Bevin si è rifiutato di rivelare lo scopo della visita, limitandosi a dire: «E' stato uno scambio reciproco di cortesie e di sentimenti».*

*Erano presenti anche il Segretario di Stato Dean Acheson ed il Segretario al Tesoro John Snyder.*

L'ANNIVERSARIO DELL'8 SETTEMBRE

## Incidenti a Roma

**L'intemperanza di gruppi del M. S. I. provoca tafferugli con nuclei di comunisti - Intervento della "Celere,, - La calma ritornata in serata**

**Roma, 8 settembre.**

Nonostante la calma vigilia, l'anniversario dell'8 settembre ha avuto una sua turbolenta celebrazione e non a causa della convocazione di elementi della resistenza indetta dai socialcomunisti a Porta San Paolo, ma per la intemperanza di gruppi di giovani aderenti al M.S.I., e cioè proprio da parte di coloro che oggi avrebbero dovuto avere la serenità di giudicare un triste passato di colpe e di responsabilità, nella convinzione di contribuire a ristabilire sempre più un clima di tolleranza democratica, al quale molti di loro debbono essere grati se, a distanza di soli sei anni, è possibile all'Italia camminare senza le stampelle imposte dalle conseguenze di una rovinosa guerra.

A Porta San Paolo il comizio socialcomunista si è svolto senza alcun incidente. Molta era la forza pubblica intervenuta a sorvegliare la vasta area, che si era andata popolando di qualche migliaio di persone. Erano presenti gli onorevoli Pajetta, Natoli e Francesco Nitti, la partigiana Joyce Lussu e altri parlamentari e consiglieri comunali socialcomunisti. Ha parlato per prima Joyce Lussu, affermando che le prime fucilate sparate a Porta San Paolo sei anni fa segnarono la nascita di quel movimento partigiano che doveva poi opporsi validamente, in una lunga e dura guerriglia alla tracotanza dei tedeschi. Dopo di lei ha parlato Giancarlo Pajetta per rilevare che la data dell'8 settembre è ormai passata alla storia per segnare la fine dei piani imperialistici della vecchia classe dirigente italiana. L'oratore, provocando fischi e grida di consenso da parte dei convenuti, ha poi sferrato l'attacco di prammatica al governo, accusando i De Gasperi, gli Scelba, i Pacciardi, «che non si peritano oggi di circondarsi di quegli stessi politicanti e di quegli stessi generali che portarono l'Italia alla disfatta e alla rovina».

Mentre Fuori le Mura il comizio volgeva alla fine, nel centro della città, nella nevralgica zona di piazza Colonna e delle immediate adiacenze, attentamente sorvegliata da camioncini della Celere, gruppi di «camerati» del M. S. I. percorrevano le affollate strade gridando il titolo del settimanale «L'Assalto» uscito in occasione dell'8 settembre. Il grido degli improvvisati «strilloni» era violento e sorprendente: «Piombo nella schiena ai traditori dell'8 settembre!». La folla stupiva e faceva capannello.

Intanto la sera era calata e i camioncini della Celere incominciavano caute evoluzioni. L'atmosfera era tuttavia calma e i numerosi palloncini colorati che un grande magazzino del centro suole distribuire a grandi e piccini il giovedì, offrivano la prova dell'artificiosità del grido dei «missini» e della loro inopportuna pubblicazione. E' questa una ripetizione di luoghi comuni, una denuncia dei «nemici della patria», un'accusa precisa contro coloro che, a norma dell'art. 16 del Codice penale militare, si rendono colpevoli di «alto tradimento e intelligenza col nemico». E si fanno i nomi: Giorgio Amendola, Badoglio, Calosso, Castellano, D'Onofrio, Ruggero Grieco, Franco Maggeri, Nenni, Pacciardi, Parri, Carlo Petrone, Sforza, Togliatti, Paolo Treves.

Il campo è stato di questi giovanotti fino all'arrivo di gruppi di comunisti di ritorno dal comizio di Porta San Paolo. I primi incidenti, subito sedati dalla Celere, si sono verificati allorchè i «missini» hanno tentato di affiggere manifestini che iniziavano con le parole «sangue e tradimento». Poi qua e là si sono verificate altre colluttazioni sporadiche, ma senza conseguenze. La folla ingrossava, ma era curiosa e priva di animosità, cosicchè le forze di polizia non hanno durato fatica a indurla a circolare e ad andare a cena.

### Navi bloccate a Genova per l'agitazione dei marittimi

**Genova, 8 settembre.**

La motonave *Amerigo Vespucci*, che avrebbe dovuto lasciare il nostro porto alla volta di Valparaiso oggi alle 13, non è partita a causa dell'entrata in agitazione della gente del mare dipendente dalla FILM. Risulta che stamane l'on. Giulietti e De Franceschi della C.d.L. si sono recati dal comandante la capitaneria del porto, al quale hanno significato la decisione di non far partire la nave. Il movente di questa agitazione sarebbe da ricercarsi nelle controverse rivendicazioni sindacali che già diedero luogo alla vertenza di tempo fa. Anche la motonave *Vulcania* non ha lasciato il porto; in questo caso però, si tratta di ritardo, per motivi tecnici.

Grave situazione in Colombia

## Un deputato ucciso al Parlamento di Bogotà

*Altri quattro feriti in una violenta sparatoria nell'aula*

**Bogotà, 8 settembre.**

*Un deputato è rimasto ucciso ed altri quattro sono stati feriti nel corso di una violenta battaglia verificatasi oggi alla camera colombiana.*

*L'incidente è stato causato da una controversia relativa al veto posto dal presidente ad un disegno di legge che anticipava al 27 novembre del corrente anno le elezioni presidenziali previste per il 5 giugno 1950. Dagli scambi di insulti si è passati alle percosse, poi i deputati hanno posto mano alle armi e nella nutrita sparatoria il deputato liberale Jimenez è rimasto ucciso. Il suo collega Jorge del Corral è in gravi condizioni, mentre altri tre deputati sono rimasti feriti in modo lieve.*

*Il fuoco è stato aperto dal deputato conservatore Carlos Del Castillo in seguito ad una allusione fatta sul suo conto dal Jimenez durante un discorso. Altri deputati conservatori hanno estratto le pistole unendosi alla sparatoria che ha provocato scene di selvaggia confusione simili a quelle di un film «western». Nella Camera non era possibile udire che il fragore degli spari che sono stati oltre cento.*

*La polizia ha circondato il palazzo del Campidoglio. Una folla eccitata gremisce piazza Bolivar nel centro della città, dove durante la conferenza panamericana del 1948 scoppiarono i tumulti che costarono la vita a oltre mille persone.*

*La Confederazione dei lavoratori ha subito proclamato lo sciopero a partire dalle ore 14 locali. Il partito liberale non ha aderito allo sciopero che coinvolgerà 850 mila aderenti alla Confederazione. Oltre agli appelli lanciati alla popolazione il governo colombiano ha invitato i giornali e le altre fonti di informazione a non eccitare gli animi. Il direttivo del partito liberale sta attualmente preparando una dichiarazione sugli incidenti avvenuti.*

*Il presidente della repubblica ha immediatamente convocato il Consiglio dei ministri ma fino a questo momento nessuna richiesta è stata presentata al Consiglio di Stato circa la proclamazione dello stato d'assedio.*

*Nelle vie della capitale colombiana non è avvenuto fino ad ora alcun incidente, ma si teme una rivolta nelle provincie. La maggior parte delle scuole ha mandato a casa gli allievi per paura di disordini.*

*Le strade della città sono percorse da pattuglie di polizia e dell'esercito che controllano rigorosamente i punti strategici. Le truppe alla stazione centrale visitano accuratamente tutti i bagagli dei viaggiatori in arrivo per impedire l'entrata di armi. Gruppi di manifestanti che si dirigevano verso il Palazzo del Parlamento sono stati dispersi.*

*La situazione politica è particolarmente confusa. Per quanto il giornale liberale di sinistra Jornada annunci che tre Ministri militari presenteranno sicuramente le dimissioni, oggi gli osservatori suppongono che il Presidente della Repubblica non solo manterrà ai loro posti i tre militari che occupano i Dicasteri dell'interno, della Giustizia e della Guerra, ma nominerà parecchi altri militari.*

### Nuova tariffa doganale entro la fine dell'anno

**Roma, 8 settembre.**

(v. s.) A maggioranza la Giunta dei trattati della Camera ha approvato questa sera il disegno di legge che delega il governo a fissare la nuova tariffa doganale che comprenderà oltre tremila voci, con la collaborazione di una commissione parlamentare. Hanno votato contro i tre commissari di opposizione intervenuti alla riunione. Si tratta ora di stabilire le modalità di questa delega, i poteri della commissione, i rapporti tra essa e il governo e la Giunta dei trattati.

Secondo quanto ci è stato autorevolmente dichiarato, il Parlamento avrà modo di discutere ampiamente il problema tariffario in occasione dell'esame in assemblea plenaria del disegno di legge di delega al governo, il quale, a quanto ci risulta, si propone che entro la fine dell'anno la nuova tariffa doganale sia approvata e possa entrare in vigore il 1° gennaio 1950. «Si realizzerà così — ci ha detto in sostanza il Ministro delle Finanze, sen. Vanoni — una maggior libertà negli scambi internazionali e si metterà in grado chiunque lo desideri di esportare e importare liberamente nel quadro delle necessità nazionali, salvo la remora dei dazi che saranno "ammorbiditi"».

## L'ordine di sospensione dello sciopero dei bancari

*De Gasperi ripartito per la Valsugana*

**Roma, 8 settembre.**

Presso il Circolo interbancario si sono riuniti questa sera i rappresentanti della C.G.I.L., della L.C.G.I.L. e della F.I.L. e dei sindacati bancari F.I.D.A.C., U.S.A.B. e S.I.B. I convenuti — secondo quanto è detto in un comunicato diramato alle 0,30 al termine della riunione — preso atto che il Presidente del Consiglio on. De Gasperi ha comunicato con lettera in data 7 settembre, indirizzata alla C.G.I.L., di aver conferito col Ministro del Lavoro onde dare una soddisfacente soluzione alla vertenza dei bancari che interessa così da vicino la vita economica nazionale e, tenuto conto dei comunicati stampa e radio, secondo i quali il ministro Fanfani convocherà le parti per un tentativo di conciliazione, hanno stabilito di sospendere lo sciopero dei bancari.

Il Presidente del Consiglio è ripartito questa sera per la Valsugana, dove trascorrerà un altro periodo di vacanza. Egli stesso ha annunciato che rientrerà nella capitale alla vigilia della ripresa dei lavori della Camera, fissata per il 21 di questo mese.

Nei quattro giorni che ha trascorso a Roma l'on. De Gasperi ha esaminato a fondo con i suoi colleghi di gabinetto i principali e più urgenti problemi di politica estera, interna ed economica che sono sul tappeto, per affrontare i quali sono state fissate talune direttive. Oggi De Gasperi si è pure interessato della situazione dell'Isotta Fraschini, che gli è stata prospettata da una delegazione di sindacalisti e parlamentari varesini. Egli ha assicurato l'interessamento del governo per i problemi della azienda, principalmente per quanto riguarda gli aspetti sociali. Il commissario dell'azienda, dott. Boncinelli, sottoporrà al F.I.M. (che intanto concederà un finanziamento per il pagamento dei salari arretrati ai lavoratori) proposte concrete per la normalizzazione della situazione aziendale.

A proposito della battuta d'arresto che si sarebbe determinata nel processo di unificazione delle forze socialdemocratiche, viene precisato che nell'ultima riunione delle delegazioni del P.S.L.I., della Unione dei socialisti e dei socialisti autonomisti che fanno capo al sen. Romita, si raggiunse in realtà un'intesa di massima su una formula del sen. D'Aragona, il quale presiedeva la riunione. Tale formulazione prevede che tutte le correnti si sentano vincolate dalle deliberazioni della maggioranza.

La prossima riunione delle delegazioni, che costituiscono praticamente una giunta d'intesa fra le forze socialdemocratiche, è rinviata ad un giorno da destinarsi tra il 18 e il 22 corrente.

## Riccardo Strauss è morto

*La salma del maestro verrà trasportata a Monaco*

**Garmisch Partenkirchen, 8 settembre.**

*Riccardo Strauss si è spento nelle prime ore del pomeriggio. Solo pochi giorni or sono egli si era rimesso da un violento attacco cardiaco e due giorni fa, anche in seguito ad un attacco di nefrite, era caduto in uno stato di coma protrattosi per 48 ore. Questa mattina aveva ripreso conoscenza per qualche minuto, riconoscendo tutti i suoi raggruppati intorno al capezzale. Ricaduto in coma si spegneva tranquillamente in seguito a progressiva paralisi delle vie respiratorie. A quanto ha dichiarato il medico curante, le spoglie di Strauss verranno cremate fra breve a Monaco.*

*Grande soddisfazione fu per il vecchio compositore apprendere la settimana scorsa che la sua opera romantica «Il Cavaliere della Rosa» aveva ottenuto un grande successo al festival di Salisburgo. Sembrò che la notizia, dandogli nuova forza, ne migliorasse le condizioni fisiche.*

### Un ottocentista

Era la più grossa testa musicale superstite dell'Ottocento, che fu sì ricco di cuori, di anime, di spiriti.

Questa definizione contiene argomenti che, a svolgerli, occuperebbero molte colonne, e qui han da stare in breve spazio. Si dice testa per cervello, pensiero, attività logica, senza escludere l'immaginazione; ma si vuol distinguere la gran capacità ch'egli ebbe di trattare le idee, d'usare gli strumenti, gli elementi, i congegni dell'arte, da una pura spiritualità, liricizzante le esperienze del cuore, poetizzante i moti dell'anima, in un'aura soprasensibile. La sua fantasia era virtuale, non si staccava dal reale, dalla psicologia, dalla materia, dal senso, per diventare propriamente creazione. I richiami alla terra erano più forti di quelli sublimi. Ma in questo modo di concepire, di sentire, di rappresentare, di musicare, fu potentissimo.

Sentiva e vedeva il personaggio nella sostanza quanto nella figura, e riusciva a proiettarlo evidente anche senza scena e costume, senza programmi o didascalie. Anzi con queste, quanto più minuziose come nel *Don Chisciotte*, '98, la sua foga si spandeva in particolari inutili, puerili. I primi poemi presentavano tutte le sue virtù. Con la sola suggestione del titolo, *Don Giovanni*, '89, *Morte e trasfigurazione*, '90, *Till Eulenspiegel* '95, evocavano stati d'animo, avvenimenti, persone, e ciascuna espressione era determinata. Ciò è incontestabile. Discutibile invece, fin da allora, la relazione, la proporzione, fra l'idea dell'oggetto e la forma. E qui si rivelarono subito le peggiori sue caratteristiche: l'enfasi, l'oratoria, la rettorica, il fine di maravigliare, insomma il barocchismo, ogni fuscello diventando una trave. Tutti i fattori della composizione, specialmente l'orchestrazione, venivano esorbitati. L'errore non era tecnico, proveniva dalla sua testa. E passò, com'era prevedibile, nelle opere teatrali, dove il libretto, le parole, le azioni, avrebbero potuto suggerirgli e favorire una determinatezza lirica, un'intensità drammatica, da associare alla potenza evocativa, già mostrata nei più felici poemi sinfonici. Ma la sua stessa organizzazione mentale, la mancanza di sobrietà, d'equilibrio, di sintesi, gli impedirono una tale realizzazione. Dopo la rapida *Salomè*, 1905, concentrata e varia negli episodi, robusta e attraente, altre opere vennero, gravi, poco intense, enormemente, colossalmente tronfie, e le ultime in ispecie, insopportabili. Man mano s'accrebbe poi il difetto stilistico evidente fin dalla giovinezza: la frequente contaminazione del suo proprio modo di esprimersi con qualsiasi altrui loquela produceva una ridicola discontinuità, e il più citato era Mozart.

Questi e altri eccessi eran tali da distogliere l'attenzione, guastare il compiacimento di chi, cedendo all'illusione teatrale, ammirava i distinti caratteri dei personaggi del *Cavalier della rosa*, o notava le amenità dell'*Arianna a Nasso*, o era avvinto dallo svolgimento melodico di pregnanti motivi, dai contrappunti magistrali e dinamici, da molte altre vaghezze qua e là sparse anche nelle più farraginose e cupe partiture. Molti, troppi difetti, dunque, ma una grossa testa, un gran talento.

Superstite dell'Ottocento. Infatti. Benchè abbia molto prodotto nel Novecento, la sua mentalità, sensibilità, eloquenza, quindi la tecnica, procedevano dalle concezioni del secolo in cui nacque, (nel '64, a München), e le continuarono, particolarmente atteggiandosi. Dico particolarmente, e non nuovamente, perchè riconosciuta la qualità del suo sentire ed esprimersi, e annotate le splendide singolarità strumentali, non si scorgono in lui intuizioni nuove. La questione non è di teoria, ma d'arte. Restò ottocentista, non perchè avverso alla dodecafonia, ma pel suo ámbito spirituale. Molto lontano perciò dal suo quasi coetaneo, il grande Debussy, che donò all'arte una espressione, una musa, una proporzione, nuovissime e altamente geniali.

Superstite, anche, per l'immediata e duratura risonanza universale.

**a. d. c.**

Una recente foto del musicista al suo ritorno in patria

La questione Badoglio-Graziani

## Insuccesso a Londra della richiesta abissina

*(Dal nostro corrispondente)* **Londra, 8 settembre.**

La fantastica richiesta fatta martedì dal ministro d'Abissinia a Londra, Abbede Retta, all'ambasciatore d'Italia duca Gallarati Scotti, perchè fossero consegnati all'Abissinia come criminali di guerra i marescialli Badoglio e Graziani è stata, agli effetti propagandistici — che era tutto ciò che l'Abissinia si proponeva — un fiasco completo.

Ieri, non un solo giornale di Londra riproduceva una sillaba della notizia e del lungo comunicato dato dalla legazione d'Etiopia all'agenzia *Reuter*. Soltanto oggi il *Times* reca un'informazione diplomatica, nella quale l'Etiopia fa tutt'altro che una bella figura.

In virtù dell'art. 45 del trattato di pace italiano, spiega il *Times*, il Governo italiano è obbligato a consegnare i criminali di guerra su domanda di una delle Nazioni Unite; ma se un governo di una delle Nazioni Unite chiede la consegna di una persona che il Governo italiano non considera un criminale di guerra, il caso dev'essere deferito agli ambasciatori a Roma delle quattro potenze ex - occupanti — Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Russia — le quali, secondo il trattato, dovranno decidere se la persona in questione sia o no criminale di guerra.

Nel presente caso il governo etiopico, che non ha relazioni diplomatiche con il Governo italiano e non ha quindi rappresentante diplomatico a Roma, si era appellato alle quattro potenze a Londra nel novembre dell'anno scorso ed era stato informato che doveva presentare la sua domanda al Governo italiano.

Quando non vi sono relazioni diplomatiche fra due potenze, è usuale per una delle parti di avvicinare l'altra attraverso i rappresentanti dei due paesi nella capitale di un terzo paese: ma il governo così avvicinato — dice il *Times* — ha tutto il diritto di non accettare la «démarche». In altre parole, di mandare l'Abissinia a spasso.

**f.**

*PRIMI DISSENSI A BONN*

## La manovra di Arnold per la presidenza del Senato

*(Dal nostro inviato speciale)* **Bonn, 8 settembre.**

Questa sera a Bonn è «ufficialmente» esplosa la bomba che il ministro presidente Arnold aveva fatto preparare dal suo governo per permettergli di assumere le redini del senato tedesco contro la volontà di Adenauer, che è il capo riconosciuto del partito cristiano democratico, del quale partito Arnold è l'unico uomo che insista in un atteggiamento sinistroide. Ieri abbiamo constatato che i presidenti del senato e della camera tedesca sono stati eletti a grandissima maggioranza. Ciò era previsto, ma era altresì previsto che la prima delle due alte cariche parlamentari sarebbe stata affidata ad uno dei più rappresentativi uomini dei cristiano sociali, il ministro presidente della Baviera Ehard, mentre la seconda sarebbe stata affidata a uno dei più rappresentativi uomini dei cristiano democratici, il presidente del consiglio economico della bizona angloamericana dott. Köhler.

«Si è assistito invece — ha detto oggi Adenauer durante una lunga e laboriosa riunione delle frazioni parlamentari del suo partito — a una deplorevole rivoluzioncella di palazzo che ha portato alla presidenza del senato tedesco il ministro presidente della Renania e Westfalia Carlo Arnold». «Quanto è successo — ha continuato Adenauer — non solo è deplorevole perchè ha impedito l'avverarsi di un preciso impegno concordato, ma è dannoso per i futuri sviluppi dei rapporti tra la Baviera e la repubblica federale. Si è assistito al compiersi di una manovra ordita in segreto, e alla quale, è giusto dirlo, i rappresentanti della Baviera hanno reagito con esemplare correttezza parlamentare limitandosi ad astenersi dal voto. Non hanno neppure detto «no», e avrebbero potuto farlo, come avrebbero potuto denunciare il colpo loro inferto inaspettatamente».

Parole dure in bocca ad Adenauer, sempre uso ad esprimersi, anche nei momenti più gravi, con misurata pacatezza. La frazione parlamentare cristiano democratica ha espresso la sua incondizionata fiducia in Adenauer e ha vivamente deplorato che il ministro presidente Arnold non abbia adeguatamente rifiutato di soggiacere a una «specie di ultimatum» deciso dai suoi stessi ministri, che gli imponeva di accettare la carica di presidente del senato cui sarebbe stato proposto.

L'organizzatore di questo «ultimatum», se «ultimatum» vi è stato, sarebbe il capo dell'ufficio stampa di Arnold, il dott. Katzenberger, che è favorevole a una collaborazione con i socialisti. Nella riunione di oggi moltissime sono state le voci che si sono levate per dire che Arnold, anche se davvero è stato sorpreso da una manovra dei suoi ministri, poteva sempre — nella seduta di ieri mattina — dichiarare di non accettare la carica cui lo proponeva il ministro presidente della Renania-Palatinato, dottor Altmeyer. Ma questo, Arnold, non ha fatto, pur sapendo che il capo del suo partito, Adenauer, nelle trattative svolte per la coalizione governativa aveva designato Ehard quale presidente del senato. Se si è concordato di eleggere alla presidenza del Senato il ministro presidente della Baviera è perchè si deve a lui se il governo di Monaco, dopo che i rappresentanti bavaresi alla costituente di Bonn avevano votato contro la costituzione, ha accettato di far aderire la Baviera alla repubblica federale, facendo tacere ogni particolarismo e ogni separatismo.

Adenauer aveva concordato di eleggere Ehard alla presidenza del senato perchè il partito bavarese vede nella sua persona una certa garanzia degli speciali interessi della Baviera. Il partito bavarese ha oggi dichiarato che la manovra di Arnold non è solo un atto inimichevole nei confronti della Baviera, ma un chiaro attacco agli sviluppi federalistici avvenire. Arnold si è, cioè, posto a fianco del partito socialista, che durante tutta la campagna elettorale ha accumulato errori su errori, e che dopo la sua sconfitta dichiara di voler svolgere una opposizione a ogni costo.

Senza voler drammatizzare la situazione politica, è certo che la grave indisciplina di partito commessa dal cristiano democratico Arnold ha posto Adenauer di fronte a una situazione che possiamo dire penosa. Per risolverla Adenauer si recherà domani mattina a Düsseldorf dove si incontrerà con Arnold, il quale, per essere ieri stato eletto presidente del senato, è la più alta autorità della repubblica federale e dispone attualmente dei poteri propri del presidente della repubblica. Nel pomeriggio di domani Adenauer, appena ritornato a Bonn, riferirà ai deputati del suo partito sull'incontro con Arnold, e poi proseguirà le trattative con i liberali.

**L. Morandi**

# CRONACA CITTADINA

Assestamento della circolazione tramviaria

## Si studiano nuove linee e la variante al percorso dell'1

*Da Porta Susa a Torino-Esposizioni - Il 13 ritornerà a passare nella zona delle Banche? - Occorrono viaggiatori per le linee passive*

*Il percorso della speciale linea tranviaria istituita — come già abbiamo pubblicato — per il periodo della Mostra Internazionale Scambi Occidente a Torino-Esposizioni, è stato così tracciato: piazza Statuto, corso San Martino, Porta Susa, via Cernaia, piazza Solferino, corso Re Umberto, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio fino a corso Dante. La prima partenza su questa linea che sarà contraddistinta colla lettera E, verrà effettuata alle 8,45 da piazza Statuto; l'ultima, alle 24 da corso Dante. Soltanto domani, giorno dell'inaugurazione della Mostra, la linea E inizierà il servizio alle ore 10. Per lo stesso periodo, sulle linee 5, 6, 9, 13, 15, 21 l'ultima partenza dai capilinea verrà effettuata tutti i giorni alle ore 1.*

*L'istituzione della nuova linea è stata certamente opportuna, soprattutto tenendo conto dell'afflusso dei forestieri dalle stazioni alla Mostra. Si tratta però di un provvedimento provvisorio, che ripropone quindi il problema della più opportuna distribuzione delle linee tranviarie cittadine, il quale a tutt'oggi sembra insufficientemente risolto, a giudicare almeno dalle numerose proteste che continuano a giungerci. Sotto accusa risultano soprattutto le recenti modifiche ai percorsi del 13 e dell'1.*

*La linea 13, come noto, percorreva da Porta Susa, via Cernaia; girava in piazza Solferino e, per corso Re Umberto, giungeva in corso Vittorio. Attualmente invece, essa unisce via Cernaia e corso Vittorio lungo corso Galileo Ferraris. Si protesta quindi, facendo notare quanto sia meno rilevante — dal punto di vista dell'affollamento — la zona sull'asse di corso Galileo Ferraris nei confronti di quella di piazza Solferino-corso Re Umberto, dove sorgono banche, istituti di assicurazione, uffici di una grande cartiera, di un cotonificio, dei comandi militari, ecc.*

*Quanto al percorso del tram n. 1, esso era stato modificato dall'Azienda in considerazione della sua lunghezza e della scarsa affluenza di viaggiatori. Esso percorreva infatti c. Galileo Ferraris, via Meucci, piazza Solferino, via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, via San Massimo, corso Vittorio, corso Massimo d'Azeglio, via Valperga Caluso, corso Peschiera, piazza Sabotino, S. Paolo. Un percorso effettivamente lungo, che adesso è stato così ridotto: Mauriziano, corso Galileo Ferraris, corso Vittorio, via Carlo Alberto, piazza Castello, via Lagrange, ritorno.*

*Si tratta dunque di una piccola linea di ripiego che ha la unica funzione di collegare col centro la zona del Mauriziano, ma che è ancora più passiva di quella precedente («passiva — si osserva in zona S. Paolo — soprattutto perchè non brillava certo per puntualità ed efficienza di servizio»). Perchè almeno — scrivono altri — non si è pensato di utilizzare questo troncone e di dargli una sua fisionomia? Invece di far capo a piazza Castello, secondo queste proposte, l'1, giunto all'angolo di via Maria Vittoria, dovrebbe essere istradato sulla linea del 20 sbarrato e, attraversata piazza Carlina e via Rossini, raggiungere il Camposanto. Una terza linea si aggiungerebbe così alle due che servono borgo Rossini, adempiendo così ad una utile funzione sia nei confronti dello stesso borgo che di altre zone cittadine.*

*Occorre dire che la stessa A.T.M. si rende conto dell'insufficienza del percorso attuale e, a quanto ci risulta, starebbe riesaminando la questione, e non è infondato ritenere, ci è stato ieri sera assicurato, che le vetture del tram numero 1 fra non molto ritroveranno un più ampio percorso sopperendo alle deficienze rivelate dall'attuale tracciato.*

*E' intanto in corso, da parte dell'Azienda, un provvedimento d'indubbia utilità: in tutta la zona centrale verranno aboliti i cartelli indicatori delle fermate, ora attaccati ai fili e poco visibili, e saranno sostituiti da altri montati su colonnine (circa 600, con una spesa complessiva di tre milioni). Più tardi il provvedimento verrà esteso anche alle linee periferiche.*

*Un altro argomento di cui si sta occupando la Direzione dell'Azienda è il potenziamento delle tre linee di autobus «101» Casermette-Porta Nuova, «102» Porta Palazzo-Regione Barca, «103» corso Vigevano-piazza Borromini. Attualmente il servizio è limitato a corse di mezza ora e viene sospeso o diradato nelle ore serali. Anche qui si studia quelle opportune varianti che dovranno richiamare maggior numero di passeggeri e ridurre il passivo finanziario che si aggira su un centinaio di migliaia di lire al giorno.*

### Lombardo inaugurerà la «Mostra dell'Occidente»

La Mostra Internazionale degli Scambi Occidente si inaugura domani alle ore 11. Alla cerimonia parteciperà, in rappresentanza del Governo, il ministro dell'Industria e Commercio on. Ivan Matteo Lombardo. Interverranno anche le maggiori autorità civili, militari e politiche del Piemonte.

Il pubblico avrà accesso al Palazzo di «Torino-Esposizioni» dalle ore 14. Nei giorni seguenti, esclusi quelli festivi, la Mostra resterà aperta al pubblico dalle 10,30 alle 24. Dato lo scopo eminentemente pratico della rassegna, la prima ora del mattino sarà riservata agli uomini di affari.

Domani sera si inaugurerà anche, al Cinema Astor, il Festival cinematografico connesso alla Mostra Occidentale. Sarà presentato, come primo spettacolo, lo stesso film che inaugurò la X Mostra internazionale cinematografica di Venezia: «Tre snake pit» («La fossa dei serpenti»). Completerà il programma il documentario svizzero «Houles celestes» («Nuvole»). Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21,15 precise. Il prezzo del biglietto, com'è noto, è stato fissato in lire 500.

Lunedì la Mostra Occidente sarà visitata, in forma ufficiale, da due rappresentanti del Consiglio di Stato ginevrino: il consigliere Treina, capo del Dipartimento dell'Industria e del Commercio, e il consigliere Pugin, capo del Dipartimento Lavoro Igiene e Assistenza sociale. Dalla Svizzera è pure annunciato l'arrivo di un folto gruppo di tecnici.

Infine, quale prima manifestazione artistica, è annunciato per domani alle 21, nel giardino di «Torino-Esposizioni», il concerto della Civica Filarmonica di Mendrisio: una delle bande musicali più rinomate d'Europa.

### I funzionari delle FF. SS. minacciano lo sciopero

Gli appartenenti al Sindacato funzionari delle FF. SS., riuniti in assemblea, hanno deciso di proclamare l'agitazione della categoria secondo le modalità che saranno fissate dal referendum in corso su scala nazionale. A questo proposito gli intervenuti non hanno escluso l'astensione totale dal lavoro se non saranno accolte le richieste economiche presentate agli organi centrali.

Nel settore dei metallurgici oggi — comunica la Camera del Lavoro — dovrebbe aver luogo l'incontro fra la commissione interna e la direzione Fiat. Circa lo sciopero dei bancari, è stato deciso ieri sera, a tarda ora, la cessazione dello sciopero stesso, come riferiamo in altra parte del giornale.

Automobili, motociclette, ciclisti e pedoni

## Tempestivo richiamo del Comune all'osservanza delle norme di viabilità

*Troppi incidenti, molti purtroppo mortali - Un appello del sindaco mediante manifesti - Lotta contro i frastuoni e gli schiamazzi notturni*

In questi ultimi tempi, purtroppo, la cronaca nera ha dovuto registrare una quantità impressionante di incidenti stradali: scontri fra auto, motociclette, camion, scontri fra autocicli e biciclette, fra autoveicoli e tram, investimenti di pedoni: una serie paurosa in cui si sono registrati numerosi morti e feriti. Solo ieri — come riferiamo in altra parte del giornale — si sono avuti diversi incidenti, in uno dei quali una povera donna è stata ridotta in fin di vita.

La circolazione poi ha un altro aspetto, meno pericoloso e preoccupante, d'accordo, ma alquanto fastidioso: quello dei rumori. A decine sono le lettere di protesta che i cittadini inviano alle autorità o ai giornali: persone che di notte mentre dormono o di giorno mentre lavorano, vengono disturbate dal chiasso intollerabile di motori troppo fragorosi o da uno strombazzare inopportuno che penetra addirittura nel cervello.

Ora, assai a proposito, saranno affissi manifesti a firma del sindaco che invitano automobilisti e motociclisti a moderare la velocità e i rumori: tali concetti — più ampiamente svolti — sono stati trattati ieri, dall'assessore Rapanti, nel corso di una conferenza-stampa. La questione velocità è veramente scottante; si assiste troppe volte, specie nei viali, a vere e proprie gare, con tentativi furibondi di sorpasso e curve abbordate con minimo rallentamento; è un discorso questo che vale per le auto, per le moto e, troppo spesso, per gli «scooters» montati da giovanotti e giovanetti in vena di prodezze motoristiche.

Riteniamo anche noi che la moderata velocità eliminerebbe o ridurrebbe al minimo gli incidenti. Comunque, ci sembra doveroso rivolgere una raccomandazione anche ai ciclisti e ai pedoni, che sovente si dimostrano indisciplinati e distratti: correndo disperatamente e disordinatamente i primi, attraversando i secondi la strada, all'improvviso e senza alcuna attenzione. Insomma, per una buona circolazione, è indispensabile — ci pare ovvio — la disciplina e la collaborazione di tutti, indistintamente.

Altra spinosa questione è quella dei rumori: ed è, soprattutto, una questione di educazione: bisogna pensare che ci sono persone malate, persone intente a lavori che richiedono raccoglimento, persone il cui sistema nervoso viene scosso dai rumori eccessivi; infine, generalmente parlando, non è ammissibile rompere i timpani del prossimo. La cosa poi diviene particolarmente grave ed intollerabile di notte, quando migliaia e migliaia di cittadini stanno godendo di un meritato riposo, dopo una faticosa giornata. Quindi, guerra agli scappamenti aperti (degli autocarri e molto in particolar modo) e alle eccessive segnalazioni acustiche.

Diciamo «eccessive» in quanto il «diritto assoluto» di usare di tali segnalazioni nell'interno della città ci ha lasciati e ci lascia un poco perplessi. Siamo contro il fastidioso e urtante strombettare, effettuato per sciocco divertimento o per aprirsi la via a sfrenata velocità: osserviamo però che spesso un colpo di «claxon», dato al momento opportuno — in caso di assoluta necessità insomma — può scongiurare una sciagura. Pensiamo, ad ogni modo, che in proposito, i nostri agenti — oltre alla cortesia e alla signorilità che li distingue e che, confidiamo, li distinguerà sempre — si appelleranno al buon senso, sceverando caso per caso.

Durante la conferenza-stampa, parlando dei rumori, si è accennato alla radio: e qui sottoscriviamo con entusiasmo, a due mani. La radio è una grande cosa; ma quando il vostro vicino la tiene spalancata, a pieno volume, dalle sette del mattino a mezzanotte, voi sentite di detestarla dal più profondo del cuore. Anche qui l'educazione naturalmente gioca un ruolo di primaria importanza.

Un ultimo accenno, riguardo ai frastuoni, e questo lo aggiungiamo noi dal momento che nessuno ne ha parlato: gli schiamazzi notturni. In particolar modo al sabato e alla domenica sino alle 2 (specie in periferia) passano comitive cantando e urlando: o fastidiosissimi gruppetti sostano sui marciapiedi intavolando discussioni interminabili e impiegandovi tutto il loro fiato. Una energica azione contro tali disturbatori eliminerebbe una delle principali fonti di rumori inopportuni.

### Il passivo del Comune ridotto di 712 milioni

La prima seduta settembrina del Consiglio Comunale comincia con un ritardo perchè i presenti indugiano a salutarsi con cordialità. Alle 21,30, campanello del Sindaco; e la serie delle questioni all'ordine del giorno comincia a snodarsi. Il primo punto che desta un certo interesse e provoca numerosi interventi (Chiarioni, Peyron, Zini, ecc.) è quello concernente il bando di concorso per i lavori di costruzione dell'aeroporto di Caselle, «il primo grande in Italia». Replicando, il Sindaco comunica che il bando è già stato approvato dai superiori competenti organi romani o per iscritto o con dichiarazioni orali.

La parte più interessante della seduta è quella dedicata alle modifiche del bilancio di previsione 1949: secondo la relazione dell'assessore Signorini, il passivo risulta diminuito di 712 milioni. Ciò riscuote l'immediato elogio del consigliere P. L. Passoni ma provoca un esame critico da parte del D. O. Peyron, secondo il quale, per attenuare il deficit, si vuole calcare la mano oltre i limiti della legge e dell'opportunità. L'oratore cita, come esempi l'aumento previsto di 100 milioni nell'imposta di consumo, di 100 milioni in quella sulle industrie, di 36 sull'occupazione di aree pubbliche, di 40 sul trasporto di persone e cose ecc.

Replica l'assessore Signorini, sostenendo che l'amministrazione si è invece comportata con molta moderazione. Per l'imposta di famiglia, secondo la commissione centrale di finanza, si sarebbe potuto esigere un gettito maggiore: la giunta non ha voluto farlo, anzi essa ha intenzione di proporre prossimamente l'elevamento a 240.000 lire del minimo d'imponibile per l'imposta di famiglia. Comunque, il miglioramento di 712 milioni nel deficit — conclude l'avv. Signorini — viene ottenuto sempre nei limiti della legge.

La seduta termina coll'approvazione del bilancio con 44 voti favorevoli, 7 contrari, 7 astenuti.

### Il convegno nazionale delle aziende elettriche

La prima giornata del Convegno nazionale dei tecnici delle aziende elettriche municipali — inaugurato ieri mattina a Palazzo Madama alla presenza delle autorità e di numerosi parlamentari piemontesi — è stata dedicata al l'esame delle possibilità tecniche e finanziarie inerenti la costruzione di centrali termoelettriche di media e piccola potenza per risolvere la grave crisi della fornitura di energia. In particolare i tecnici hanno discusso sull'impiego del metano e di altri gas come combustibili per il funzionamento delle turbine. A questo proposito uno dei relatori ha sostenuto la necessità che le nuove centrali termoelettriche tengano conto della situazione economico-industriale italiana e cioè che siano progettate in modo da poter funzionare con combustibili nazionali senza sottrarre carbone di importazione ad altre attività.

### I rapinatori dell'Aga Khan ricercati in Piemonte

Dalla polizia francese è giunta alla nostra Questura una segnalazione circa i due autori della famosa rapina all'Aga Khan, avvenuta il 3 agosto a Cannes e che fruttava ai rapinatori 300 milioni di gioielli. Sembra che i due — Roger Jenanoza di 38 anni e la sua amante Renée Remy, di 31 — si siano rifugiati in Italia e si trovino attualmente in Piemonte.

### BORSE

La una riunione molto povera di contenuto, la quota si è lentamente ridotta a prezzi inferiori, data l'incidenza di alcune vendite di Viscosa e di Fiat sulla determinazione del corso. Il listino ha accennato a qualche incertezza per le voci maggiori; non gravi le perdite complessive. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa ben tenuto.

**Cambi ufficiali per l'esportazione:** New York; vers. 575, cheq. 574; Svizzera 141.

**Prezzi internazionali delle valute:** Sterlina oro 8200-8500; Marengo 6950-6978; Sterlina unitaria 1730-1750; Dollaro carta 622-630; Franco svizzero 150-160; Franco francese 168-186; Oro fino 1060-1070; Argento 14,60-14.

| | 7 | 8 | | 7 | 8 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.05 | 73 30 | 73 25 | Betto | 33 50 | 33 5/8 |
| Ren3½ | 78 80 | 78 70 | Borig. | 715 — | 706 50 |
| » f. e. | 78 75 | 78 70 | » 7% | 97 25 | 97 25 |
| Red3½ | 75 225 | 75 50 | Mobiolo | 257 — | 255 — |
| » f. e. | 73 30 | 75 50 | Incet | 195 — | 195 — |
| Ren5% | 100 — | 99 95 | Mont. | 1520 | 1520 |
| » f. e. | 99 95 | 99 95 | Pirell. | 555 — | 550 — |
| Red5% | 96 — | 96 — | Riva | 257 — | 251 — |
| » f. e. | 96 — | 96 — | Ansald. | 95 — | 93 — |
| Ric3½ | 75 90 | 75 90 | Viscosa | 5915 | 5890 |
| » f. e. | 76 10 | 76 10 | Fibre t. | 2535 | 2500 |
| » 5% | 96 50 | 96 40 | Olr | 3950 | 3900 |
| » f. e. | 96 35 | 96 50 | Schiap. | 545 — | 540 — |
| Ric50-1 | 100 10 | 100 — | Anic | 1360 | 1355 |
| » 50-1 | 100 30 | 100 10 | Rum. | 81 — | 80 50 |
| » 51 I | 100 80 | 100 80 | M. pont | 1850 | 1875 |
| » 51 4 | 96 — | 96 — | Montini | 196 50 | 195 75 |
| Ric. 50 | 99 925 | 99 90 | Zucch. | 745 — | 745 — |
| Fer5% | 67 — | 67 — | Unica | 202 — | 203 — |
| In 4½ | 92 50 | 92 50 | Cart.It. | 1800 | 1800 |
| Tre4½ | 103 25 | 103 25 | Burgo | 3010 | 3005 |
| Tre4½ | 179 — | 179 50 | Ferr.R. | 3200 | 3200 |
| Tor4½ | 90 80 | 90 80 | Eter7% | 97 — | 97 — |
| »5%33 | 84 25 | 84 25 | Toro P | 465 — | 470 — |
| »5%37 | 84 50 | 84 50 | M.A.I. | 7300 | 7300 |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Sisla | 78 — | 77 — |
| » 4% | 92 90 | 92 90 | Italder. | 3200 | 3200 |
| » 3,5% | 79 75 | 79 75 | Mar. C | 744 — | 744 — |
| Nob5½ | 82 — | 82 25 | Sade | 974 — | 974 — |
| » 7% | 95 50 | 96 — | Sarde | 31 — | 31 — |
| Fiat 5 | 100 25 | 100 25 | Fer ur | 447 — | 447 — |
| Olivetti | 101 25 | 101 50 | Siom | 250 — | 250 — |
| Vit.7% | 95 — | 94 25 | Wool | 475 — | 475 — |
| Cast7% | 96 20 | 96 20 | Param. | 395 — | 395 — |
| Pirel.5 | 94 50 | 94 50 | Gilard. | 507 — | 507 — |
| » 4% | 95 50 | 95 50 | Frigt | 111 — | 111 — |
| A.Gen. | 6100 | 6100 | Safa | 873 — | 870 — |
| » Tore | 8250 | 8200 | Lig.gas | 580 — | 580 — |
| Medit. | 1800 | 1800 | Talco | 4050 | 4050 |
| Merid. | 2220 | 2200 | Bergom. | 9700 | 9770 |
| Tor. M. | 109 — | 108 — | Coton. | 2400 | 2400 |
| Italgas | 26 25 | 26 25 | Fiesa | 870 — | 870 — |
| Up | 835 — | 832 — | Lanza | 2050 | 2050 |
| Forei | 244 — | 243 — | Aminia | 1290 | 1290 |
| P.O.S. | 407 — | 406 — | Asp.P. | 1350 | 1360 |
| Unes | 353 — | 355 — | Florio | 400 — | 380 — |
| Mall | 3300 | 3290 | Borti S | 3250 | 3250 |
| Sann | 1628 | 1617 | Setta | 3200 | 3200 |
| Marelli | 502 — | 500 — | Rivar. | 4200 | 4200 |
| Fiat | 363 50 | 360 — | | | |

MILANO — Cambi ufficiali: New York Ital. 575, cheq. 574; Zurigo 141.

Prezzi internazionali: Sterlina oro 8275-8350; Marengo 6975-7025; Sterlina b.h. 1735-1745; Dollaro b.h. 627-631; Francia 164-167; Svizzera 154-159; Oro fino 1050-1060; Argento 14.000-14.400.

Scende per il camino ed esce dalla finestra

## Un morto e due feriti leggeri per la pazza corsa di un fulmine

**Nella cucina una donna rovesciata a terra; all'esterno un garzone ucciso accanto al padrone e a un compagno**

Durante il furioso temporale scatenatosi ieri mattina, una folgore si è abbattuta su una cascina poco lontana da Poirino ed ha investito un ragazzo di 17 anni, uccidendolo.

Ecco come è avvenuta la sciagura nel racconto delle persone che erano vicino al giovane e che miracolosamente non hanno subito uguale orribile sorte. La cascina Braida, in frazione Avatanei, su cui il fulmine si è abbattuto, è una costruzione isolata ad un piano situata lontano dalla strada provinciale in una radura completamente priva di alberi. L'abitano, con le loro famiglie, i fratelli Giuseppe e Tommaso Appendino.

Ieri mattina, poco dopo l'alba, Giuseppe si era recato a Poirino, ed il fratello, invece, era andato, più tardi, nei campi a raccogliere granoturco insieme ai due garzoni Battista Fogliato di 17 anni e Guido Baum di 24. Dopo un paio di ore di lavoro, poichè il cielo si era coperto di nuvoloni minacciosi, l'Appendino decideva di ritornare alla cascina. Seguito dai due garzoni che portavano quanto avevano raccolto, di corsa si dirigeva verso l'abitazione e ancora non vi era giunto che già grosse goccioloni cominciavano a cadere dal cielo. Depositati i sacchi sotto una tettoia, ansanti e trafelati andavano ad appoggiarsi tutti e tre ad un muro del casolare vicino alla finestra della cucina nel Tommaso. Nella stanza v'erano la moglie e due bambini: il primo di 8 della cognata e il suo di 5 anni e mezzo.

Il temporale frattanto s'era scatenato furioso, accompagnato da continui accecanti bagliori e da boati. Sebbene la pioggia fosse torrenziale, gli uomini non entravano in casa poichè erano protetti dalla tettoia. In cucina la moglie dell'Appendino stava coi bambini che mangiavano la colazione vicino al camino. Quando questi ebbero terminato, li condusse in fondo alla camera e si mise a tavola. In quel preciso istante uno scoppio formidabile fece tremare tutta la casa e la donna cadde a terra tramortita.

Ieri pomeriggio, mentre descriveva la drammatica scena, la contadina tremava ancora di paura; si era messa a letto, ma lo schock era stato così forte che essa ancora ne era scossa. Assicurava che la folgore, sbucata dal camino, era passata sopra il tavolo sfiorandole la fronte e quindi era uscita attraverso la finestra. Effettivamente la donna ha una escoriazione sopra un occhio; ma è più probabile che questa sia stata prodotta dall'urto contro il pavimento che non dal fulmine. I bambini, invece, che un attimo prima erano stati allontanati dal camino, rimanevano incolumi.

Scaricandosi attraverso la finestra, la saetta investiva in pieno il Fogliato il quale cadeva a terra senza pronunciare una parola. Anche l'Appendino e il Baum che erano ai lati del ragazzo, venivano proiettati con violenza al suolo, dove rimanevano alcuni istanti tramortiti. Ripresisi, si avvicinava, no al Fogliato il quale non dava segno di vita. Il Baum, pur lamentandosi per un dolore acuto ad una spalla, aiutava l'Appendino a sollevare il garzone. Lo portavano in casa, lo scuotevano ripetutamente, ma quello rimaneva esanime. Avvertivano allora i carabinieri che provvedevano a trasportare il giovane all'ospedale di Poirino dove i sanitari null'altro potevano fare che constatarne la morte.

Il Baum probabilmente è stato sfiorato dalla folgore, poichè ha sulla spalla destra una gran chiazza rossa che pare una bruciatura. Egli dice di aver provato in tutto il corpo, nel momento dell'esplosione, come un brivido fortissimo. Egli non ricorda bene, ma crede di essersi scostato leggermente dall'amico poco prima che la folgore lo investisse.

Lo scoppio è stato così formidabile che in tutta la casa sono caduti calcinacci e sul muro, dove la folgore si è scaricata, è rimasto un lungo segno a zig-zag.

Anche in città la pioggia è caduta a rovesci con accompagnamento di formidabili tuoni. Un fulmine si è abbattuto in piazza Barcellona non provocando, per fortuna, alcun danno, ma soltanto un gran panico fra i proprietari dei banchi del mercato.

### Condanne a 6 e 7 anni per evasione dal carcere

Si è svolto ieri, davanti alla Sezione feriale del Tribunale, il processo contro l'agricoltore Matteo Goria di Roatto d'Asti, di anni 21, e l'operaio Domenico Dughera, di 20 anni, da Trofarello, protagonisti di un clamoroso e drammatico episodio accaduto il 20 maggio scorso nelle carceri di Chieri.

Com'è noto, i due imputati ivi detenuti per diversi reati contro la proprietà, aggredivano il custode Giovanni Zunnui, immobilizzandolo. Il Dughera, impossessatosi delle chiavi, riusciva a fuggire, mentre il Goria impegnava una terribile lotta con lo Zunnui, afferrandolo alla gola. Il tempestivo intervento della moglie liberava il custode dalla stretta mortale, mentre il Goria veniva poi fermato nel suo tentativo di evasione e ricondotto in carcere. Durante la colluttazione lo Zunnui riportava lesioni giudicate guaribili in 20 giorni.

Il Goria e il Dughera dovevano anche rispondere di ripetuti furti di biciclette e di preziosi commessi a Chieri, a Pecetto ed a Solbrito d'Asti.

Il Tribunale (Pres. Muggia, P.M. Bianco, Canc. Cassano) ha condannato il Dughera, tuttora latitante, a 7 anni, 2 mesi di reclusione, 4 mesi di arresto e 30 mila di multa; il Goria, presente al dibattimento, a 6 anni, 2 mesi di reclusione e 25 mila lire di multa, ordinando per quest'ultimo, qualificato delinquente abituale, il ricovero in una casa di lavoro a pena scontata. Inoltre ha condannato entrambi gli imputati alla rifusione dei danni in favore dello Zunnui per le lesioni subite. Difensore l'avv. Chiarotti.

## Per non investire un'auto un camion schiaccia una donna

Scontro tra un tram e un autocarro: il fianco dell'automezzo sfondato - Quattro passeggeri feriti

Ha aperto la triste serie un investimento avvenuto in corso Unione Sovietica dinanzi alla piscina dello Stadio comunale. Verso le 9 ieri un camion guidato da Antonio Primerano, domiciliato in corso Umbria 5, giungeva da Stupinigi diretto verso il centro. Ad un tratto una automobile che lo precedeva sviava con manovra inaspettata, in via Filadelfia. Il Primerano per evitare il cozzo sterzava violentemente, ma non poteva impedire, nonostante una energica frenata, lo sbandamento sul controviale. In quell'attimo transitava la casalinga Assunta Bertinetti di 56 anni, abitante in via Figlie dei Militari 7 bis. La poveretta rimaneva urtata violentemente e stramazzava al suolo con un grido. Era prontamente raccolta e trasportata al vicino Mauriziano. Qui i medici le riscontravano lo sfracellamento della parte sinistra del volto e la frattura della base cranica.

— Alle 10,50 il tram numero 2077 della quindicesima linea, condotto dal manovratore Antonio Rostello di Giuseppe, stava percorrendo corso Vercelli diretto al capolinea. Arrivato all'altezza di via Palestrina, avveniva l'incidente: da questa via sbucava all'improvviso un grosso camion Lancia 3 RO, targato Firenze e guidato dall'autista Mario Orsi di 30 anni. Il manovratore si vedeva la strada tagliata dal pesante veicolo, azionava i freni ma ormai era troppo tardi. La vettura tramviaria sbatteva così contro il camion spostandolo di alcuni metri e sfondandogli completamente la fiancata. Fortunatamente il tram era quasi vuoto: i passeggeri calevano e tre di essi: Cosimo Figlieri di Gaudenzio, Domenico Cavaliero fu Placido e Antonietta Regaldo fu Antonio, oltre al manovratore, rimanevano feriti. All'ospedale Martini essi eran giudicati guaribili in 10 giorni ciascuno. L'autista rimaneva incolume: non così il carico sistemato sulla motrice e sul rimorchio. Erano trecento fiaschi di ottimo Chianti, cinquecento circa dei quali andavano distrutti.

## Con la pistola in pugno rapina 70 mila lire al cognato

*In carcere dice di essere squilibrato e di aver compiuto il reato in un momento di esaltazione*

I carabinieri di Dronero venivano, tempo addietro, informati che il commerciante Giacomo Garino, di 44 anni, era rimasto vittima di una rapina a mano armata commessa dal cognato quarantenne Giovanni Bianco, in singolari circostanze. Le indagini stabilivano che il Garino, nel pomeriggio del 10 novembre '48 si era recato, dietro invito del congiunto, in Sant'Albano Stura, alla cascina Mollea, dove il Bianco dimora, per il regolamento di certi interessi familiari. Egli doveva riscuotere la quota del canone d'affitto dei terreni spettante alla moglie, comproprietaria della cascina insieme al cognato. I contadini, conduttori del fondo, avevano appena finito di eseguire il pagamento della somma dovuta, depositando sul tavolo 150 mila lire, quando, allontanatisi costoro, il Garino fece l'atto di ritirare la metà del denaro. Ma il Bianco, con aria minacciosa, gli fermò la mano dicendo: «Lasciali lì, i soldi, prima dobbiamo parlare un poco».

Non fu difficile per il Garino intuire le cattive intenzioni del cognato e, allo scopo di evitare discussioni, accennò ad andarsene. Allora il Bianco, con rapida mossa, gli si parò davanti e, chiusa la porta col chiavistello, estrasse dalla tasca dei calzoni una rivoltella a tamburo. «Ti piace venire a pelare un povero diavolo — soggiunse torvo. — Stai seduto e discorriamo delle nostre faccende. Voglio che venga qui anche tua moglie».

Quindi il Bianco continuò lo strano discorso dicendo che voleva uccidere tutti e poi suicidarsi. Dopo intascò le 75 mila lire che il Garino era venuto a ritirare, esclamando: «Per adesso prendiamo questi, poi per gli altri ci penseremo». Finalmente, cedendo alle esortazioni del Garino, si disponeva ad aprirgli la porta, lasciandolo libero.

Questi spiegò poi ai carabinieri che, temendo ulteriori rappresaglie, aveva divisato di tacere.

Tratto in arresto, il Bianco dapprima si proclamò innocente, poi ammise in parte i fatti, dandone però una versione assai confusa e poco credibile. Una perquisizione operata nella sua abitazione portava al rinvenimento di 77 cartucce per armi da guerra. Dal carcere egli scrisse una lettera al Garino nella quale esprimeva il proprio rammarico per il gesto criminoso. «Tu capisci, è stato un momento di esaltazione perchè non mi trovo nelle mie piene facoltà mentali». Sottoposto a perizia psichiatrica, non sono invece risultati elementi tali da ritenere l'imputato diminuito nella capacità d'intendere e di volere.

Si è chiusa ora l'istruttoria ed il sostituto Procuratore Generale Lorenzo ha presentato alla sezione d'accusa le sue conclusioni in base alle quali richiede il rinvio del Bianco davanti alla Corte d'Assise di Cuneo per rispondere di sequestro di persona e rapina.

### La vecchietta si credeva Caterina di Russia

Da qualche giorno la sessantasettenne Giuseppina Fonti fu Augusto non usciva dalla sua cameretta, in corso Diocleziano 89: gli inquilini, conoscendola per un tipo stravagante, non si preoccupavano molto; ma ieri la si udiva gridare e pronunciare frasi stranissime: «Prima che voi mi uccidiate, io vi farò sterminare!», oppure: «Viva il mio fedele popolo russo!». Si avvertiva la «Celere» e gli agenti, forzata la porta, si trovarono dinanzi ad uno strano spettacolo: la Fonti era seduta su di un seggiolone e indossava una vecchia palandrana. «Sono Caterina di Russia! — gridava all'entrata della forza pubblica — sono l'imperatrice!». Il maresciallo comandante la pattuglia usava accortamente le maniere dolci: «Maestà, mi onoro di invitarvi nel nuovo grande palazzo eretto in vostro onore...». L'altra aderiva senza proteste e mezz'ora dopo veniva ricoverata all'ospedale psichiatrico.

# ECHI DI CRONACA

**CASA DEL SOFA' E SALOTTI.** *Fabbrica Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, tel. 23-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 99. Tel. 23-850.* Sofà letti, salotti, poltrone, poltronelette, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 15, 18.

**SENZA INCERTEZZA** e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 4.* Consegna gratuita in provincia.

**MOBILI** eleganti e comuni a pagam. rat. fino a 20 mesi troverete al *Mobilificio Lombardo, c. Campana 15 ang. Pr. Tommaso, t. 61-240.*

**OGGI ALLA RADIO**

**Rete Azzurra** — Ore 8,00: Musica leggera - 11: Musiche richieste - 11,55: Radio Naja - 12,35: Quanti giovani - 12,50: Canzoni - 13,25: Musica operistica - 13,50: Novità di teatro - 14,20: Borsa di Torino - 17: Musiche della danza popolare - 17,30: Trasmissione da Mosca - 17,45: Alle isole Haway - 18: Conversazione - 18,10: Musica da camera - 18,40: Orchestra - 19,25: Bifamerdi ra dodonicie - 19,35: La voce dei lavoratori - 20,33: Motivi celebri - 21,15: Da Venezia: Concerto diretto da Raphael Kubelik, contralto Elsa Cavelti e tenore Tomaso Spataro.

**Rete Rossa** — Ore 13,20: Orchestra - 13,35: Orchestra - 14,35: Canzoni - 14,50: Cinema - 18,05: Orchestra - 18,50: Per i piccoli - 19: Incontri musicali - 19,30: Università internazionale Marconi - 19,44: Orchestra - 20,10: La voce di Ornella Finocchi - 21,00: Canzoni di Piedigrotta - 21,45: La discussione è aperta su...

**BOLLETTINO METEOROLOGICO** — *Temperatura massima 25,6; minima 17,6; media 21,6; umid. 65 %; pressione 730; venti meridionali varî; cielo molto nuvoloso o coperto; pioggia 8 mm. Previsioni: sereno o poco nuvoloso. Nessuna precipitazione; venti moderati orientali; temperatura media in aumento.*

**STATO CIVILE**

De Agostini Giovanni, a. 53, v. Casamaione 3; Foggio avv. Guido, a. 80, c. Stati Uniti 1; Bosso Domenico, a. 67, v. Monginevro 7; Rusconi Carmela, m. 3, viale 24 Aprile 66; Gay Francesco, a. 48, c. R. Margherita 148; Mainardi Giuseppe, a. 53, v. Canova 46; Biagi Anita ved. Petrone, a. 73, v. Cernaia 30; Venturi Anna, a. 18, Osp. M. Adelaide; Verdino Giacomo, a. 60, Molinette; Appendino Domenico, a. 64, Med. Legale; Lerma Anna ved. Guerrini, a. 86, Cottolengo; Pregnolato Silvia m. Soterio, a. 51, S. Giovanni; Cesa Gioconda ved. Gatti, a. 61, Molinette; Saroge Lorenzo, m. 5, Osp. Am. di Savoia; Della Mattia Sandra, a. 32, Osp. S. Vito. **Morti 15 - Nati vivi 16 - Matrimoni 15**

# SPETTACOLI

### Al Metro-Cristallo: *La legge del cuore*, di N. Taurog

La legge del cuore, fondamento dell'umano consorzio, è la carità, l'amore del prossimo; e alla sua osservanza sono tenuti tutti gli uomini, qualunque fede essi professino. In un quartiere di New York vivono tre giovanotti: un ebreo, un protestante, un cattolico. Non si conoscono che di vista, ma un sorprendente caso li avvicina, fa di loro tre amici, tre fratelli. Una sera un vagito ferma l'ebreo che rincasa; sopraggiungono a sorte gli altri due, e va a vedere, si trova una cesta contenente una neonata con appuntato sul petto l'addio di una madre sventurata. I tre giovanotti, mossi da uno stesso impulso, decidono di adottare la piccina che la madre dell'ebreo allevera. La trovatella cresce sana e felice, ma verso i dieci anni comincia a riflettere sulla sua non comune situazione, trovandosi ad avere tre padri, una nonna e nemmeno l'idea di una madre. Il suo turbamento è colto dalla maestra, che intesone il perchè e sapendole male quella babele di padri, va con petulanza inquisitoria nella casa dell'allieva: e qui vedo regnare tanta armonia che rinfodera insolita il suo zelo di riformatrice.

Ma proprio a questo punto cominciano i guai. La maestra è bella, e il protestante e l'ebreo pigliano per lei una cotta simultanea. E il cattolico che è innamorato di una sciantosa dal passato non irreprensibile, coglie il momento e la sposa. Ecco spuntare così quel sodalizio di padri adottivi, ognuno dei quali in lite con l'altro vorrebbe ora avere tutta per sè la trovatella. Il buon senso di un giudice e la pietosa accortezza della piccina, insieme accordati, riportano la concordia; e la strana famiglia, accresciuta di due spose, si ricompone sotto lo stesso tetto. Ottimo saggio di cinema educativo, favola e commedia al tempo stesso, *La legge del cuore* lascia la bocca buona e i nervi distesi. E un consumatissimo mestiere lo condisce di piacevolezze e di garbate inserzioni musicali. Con Margaret O'Brien, che spicca fra gli interpreti piccini, un terzetto di simpaticoni — George Murphy, Robert Preston, Danny Thomas — la briosa Betty Garrett, la bella Marie Booth.

**TEATRI E RITROVI**

**Club La Florida:** p. Solferino tel. 42-622: 21-1 Orch. Florida diretta da P. Pavesio; canta Aldo Donà.
**Al Cavallino Bianco** — Cavoretto, Rist. Dancing, Orch. Valdambrini.
**Pagoda Danze:** 21 Orch. Gino Rossa, canta Elena Beltrami.
**Lido Gay:** ore 21 Angelini e la sua Orchestra, Danza «La raspa».
**Chalet Valent.** 21 Orch. Cuminatto.
**Montecappuccini:** 21-24.
**Salstia:** 21 danze salone interno.
**Eden Danze:** p. Statuto t. 44-766, Orch. Zeme, c. Colombo, Vallati.

**EDEN GIARDINO DANZE**
Il più elegante venerdì con
**BRIO DI GIOVINEZZA**
distribuzione e sorteggio di profumi e rossetti.

**LA FLORIDA CLUB**
annuncia per stasera la
*Serata Nostalgie della Nonna*
Offerta dalla ditta Beata e Perrone

La nuova Società del
**BAR SESTRIERE**
*Via Amendola 10*
annuncia la riapertura de la
**«TAVERNETTA»**
domani 10 corrente mese

**CINEMATOGRAFI**

**Ambrosio:** «Angeli dalla faccia sporca». James Cagney, Humphrey Bogart, Ann Sheridan, Brien.
**Astor:** «Destinazione Tokio» con Cary Grant e John Garfield.
**Corso:** «Sarabanda tragica» techn. Stewart Granger, F. Rosay.
**Doria:** «Non fidarti di tuo marito» Fred Mc Murray, M. Carroll.
**Metro-Cristallo:** «La legge del cuore» Margaret O' Brien, Butch Jenkins. Mattin. 10,30 a L. 150.
**Reposi:** «Cielo giallo». Gregory Peck, Anne Baxter, R. Widmark.
**Torino:** «Corrida messicana» con Gianni e Pinotto. Ap. 14.
**Vittoria:** «La storia del generale Custer» E. Flynn, O. De Havilland orario 14, 16,30, 19, 21,40.

**Alexandra:** «Questa donna è mia» Hedy Lamarr e Spencer Tracy.
**Alpi:** «King-Kong».
**Ariston:** «La prima notte in tre» con Red Skelton.
**Augustus:** «Devi essere felice» Joan Fontaine, James Stewart.
**Faro:** «Scheherazade» technicolor. Yvonne De Carlo.
**Hollywood:** «La prima notte in tre» con Red Skelton.
**Ideal:** «Scheherazade» technicol. con Yvonne De Carlo.
**Lamarmora** v. Ceronda 14 t. 40506 «Scarpette rosse» technicolor.
**Massimo:** «Ti ritroverò».
**Nazionale:** «Passaggio a Nord Ovest» techn. S. Tracy, R. Young.
**Principe:** «Arca di Noè» con Gianni e Pinotto. Ult. 22.
**Statuto:** «Passaggio a Nord Ovest» techn. Spencer Tracy, R. Young.

**Asti:** Parata arcobaleno. (Disney)
**Mignon:** «L'eroe della strada» con Macario e Rivista.
**Olimpia:** «Quercia dei giganti».
**P. Nuova:** «Fiacre n. 13».
**Regina:** «Figlio Robin Hood».
**Romano:** «Stirpe dannata» techn. e Rivista Ferrero 16,30 e 21,15.
**S. Fellce:** «L'esploratore scomparso» con Spencer Tracy. Ap. 15,30.

**Esperia:** «Delfino verde» Turner.
**Imperiale:** Ritorna se mi ami. V.
**Italiano:** «La moglie santa».
**Vinzaglio:** Appuntam. Miami. Col.

**Eliseo:** «Il processo» di Pabst.
**S. Paolo:** «Freccia nera» Hayward

**Belgio:** «Grido del lupo» Flynn.
**Corallo:** «Preferisco la vacca». Techn. Danny Kaye, V. Mayo.
**Eridano** v. Casale 106: «Capitan Blood» Errol Flynn.
**Orona:** «Il conte di Essex» technicolor. Errol Flynn, Bette Davis.
**Radium:** Codice d'onore (Ladd).
**V. Veneto:** «Le due città» Colman.

**Astra:** «Torna casa Lassie» Ap. 19.
**Bernini:** Ammutinati del Bounty.
**Excelsior:** «Strano Mister Jones».
**Odeon:** «In nome della legge».
**Star:** «King-Kong» B. Cabot.

**Adua:** «Nick Carter» e Varietà.
**Aurora:** «Il mare d'erba». Spencer Tracy, Katharine Hepburn.
**Breccia:** «Peccatori senza peccato» Walter Pidgeon, D. Kerr.
**Fortino:** Stirpe dannata. Colori.
**Nord:** «Ha da venì!» L. Young.
**Palermo:** «I pagliacci». T. Gobbi.
**Sociale:** 3 marinai 1 ragazza. Co.

**Colosseo:** Obbiettivo Burma. Flynn
**Italia:** Agguato sul fondo. Techn.
**Moderno:** «La città nuda».
**Piemonte:** «Soldato di ventura».
**Sparta:** «Ladri di biciclette».

**Apollo:** «L'ostaggio» E. Flynn.
**Gianni:** Duello S. Antonio (Flynn)
**Dora:** «Perduti nella città».
**Edera:** Avventura nel Wyoming.
**Lucento:** Inferno verde (Fairbanks)
**Roma:** «Conte di Essex» Technic.



Riduzioni E.N.A.L.: Lamarmora, Torino, Astor, Ambrosio, Ariston, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, Aurora, Vittorio, Monviso, S. Paolo.

**TEATRO NUOVO.** — La stagione autunnale dell'Ente autonomo Lirica e Concerti, si inizierà il 18 corrente con l'opera «Otelo» di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal M° Molinari Pradelli. Interpreti: tenori José Luccioni, Carlo Gavazzi nella parte di Desdemona, Mar non Stabile nella parte di Jago. E' in preparazione «Il Tannhäuser» diretta dal M° Herbert Albert.

# Un uomo delicato

Dimessa dall'ospedale, Elvira uscì all'aria aperta come una prigioniera liberata. Eppure, pensò subito, l'ospedale non era stato per lei una prigione, no davvero: in quei quindici giorni che c'eran voluti per l'operazione, la cura e un po' di convalescenza, nelle frequenti sonnolenze che le procuravano i medicamenti, le era spesso riuscito di dimenticare il passato e di non pensare al momento critico in cui avrebbe dovuto pagare l'amministrazione dell'ospedale coi denari che, partendo, le aveva lasciato Arturo. Era stato amaro versarli quasi tutti. In realtà non erano poi molti; era una specialità di Arturo di apparire generoso a chiacchiere, ma non a fatti. E mentiva probabilmente anche quando deprecava di dover partire così a precipizio per non aver noie con la polizia e di non poterla portare con sè, per via di quel suo malore improvviso che rendeva necessaria e urgente la operazione. Di ciò, probabilmente, egli era invece contento. Ma era meglio non approfondire. Dopo tutto la sua relazione con Arturo durava da anni e lei era stanca di trepidare sempre per i suoi loschi affari. Ma ora! Ella era senza mezzi e senza tetto, nessun dubbio su ciò. Che fare? Non le restava che impegnare il braccialetto e la collana e rifugiarsi presso la vecchia Onorina, l'unica sua vera amica, una ex-peccatrice dal cuor d'oro, assolutamente priva di scrupoli, che con ugual zelo avrebbe cercato di procurarle del lavoro o un protettore. Meglio del lavoro, ora. Una volta era stata perfino impiegata...

Improvvisamente si sentì stanca e infreddolita come se qualcuno le avesse gettato addosso un mantello bagnato. Debolezza di convalescente, s'intende. Curioso però avere così ad un tratto la coscienza del proprio fallimento, l'orrore di una vita cattiva e difficile, e che si sarebbe fatta, in avvenire, sempre più cattiva e difficile. Una volta aveva letto in un romanzo americano... Sedette, quasi accasciandosi su una panchina di quel viale solitario e per un attimo sentì i suoi pensieri battere le ali nere nel cervello inerte. Meglio avrebbe fatto a entrare in un bar e a bere una tazza di caffè forte, ma lì intorno non c'erano bar. Forse stare un poco seduta le avrebbe giovato a riprendere forza. Che cosa aveva letto in un romanzo americano? Aveva letto che le belle donne hanno solo quindici monete d'oro da spendere e devono spenderle con circospezione tra i venti e i trentacinque anni, perchè fruttino. Esatto. Lei le aveva invece buttate via, e adesso aveva trentasei anni ed era finita. Trasse lo specchietto dalla borsa, si guardò. Nel viso bianco, dolcemente ovale, i suoi occhi neri apparivano più grandi, ma c'era qualcosa d'impoverito in lei; perfino i suoi magnifici capelli castani sembravano appiattiti. Bah! Meglio fumarci sopra. Trasse una sigaretta e frugava nella borsa a cercare l'accendino, quando tac! una fiammella tremolò davanti al suo viso.

— Oh, grazie. Molto gentile.

Il suo sguardò salì dalla mano che teneva l'accendino, alla spalla, poi al volto dell'uomo apparso all'improvviso.

— Una bella giornata finita — egli disse tranquillamente. — Una giornata addirittura perfetta. Fin troppo. Fa sentire più vicina la fine dell'estate.

Aveva acceso una sigaretta anche per sè, e teneva un piede sul sedile della panchina, con un gomito sul ginocchio, in una posa disinvolta, confidenziale e giovanile. Eppure giovane non era. Ma nemmeno vecchio. Bello? No, ma nemmeno brutto. Ben vestito, questo, sì, con un'espressione seria e distaccata nel viso regolare, e i suoi occhi, socchiusi per il fumo, apparivano un poco misteriosi, con uno sguardo che si perdeva nelle lontananze. Aveva qualcosa di diverso dagli uomini che Elvira aveva conosciuto, ma che cosa? Sensibilità, forse, comprensione dell'anima femminile, delicatezza. Dove risiedeva il suo fascino? Nelle parole che diceva o nella dolcezza persuasiva della voce?

— Più ancora — egli disse — che nei grandi spettacoli della natura, come davanti al mare o in montagna, io sento la malinconia della stagione, la nostalgia di quel che è passato, in città, in un viale come questo, deserto, con le case dalle finestre ancora chiuse, e gli alberi che già perdono le foglie...

Ella fece uno sforzo per trattenere le lacrime che volevano sgorgarle dagli occhi impetuose. Perchè si sentiva così turbata? Era come se quell'uomo le stringesse il cuore nella sua mano nuda e mai ella aveva accolto un incontro con così pura e intensa commozione. Era come se avesse vissuto solo in attesa di quest'attimo e si trovasse davanti a un cancello chiuso ch'ella avrebbe voluto aprire ad ogni costo, senza calcolo, solo per valicare il mistero che divide ogni essere umano dall'altro. Possibile che, dopo un simile incontro, le forze che comandavano il suo destino l'avessero poi trascinata altrove?

— Mi piace questa parte della città — ella disse sciocamente, con voce tremante — ma non la conosco molto.

— Io abito lì — fece l'uomo, pronto, ed ella, volgendosi, vide, nella casa vicina, una sola finestra aperta, al pianterreno. Da quella finestra egli l'aveva veduta arrivare e osservata. Con pietà? Curiosità? Simpatia?

— Gradirebbe una tazza di tè?

Una tazza di tè calda e profumata, un angolo di sofà, quattro pareti ospitali, generose! fosse stato anche solo il rifugio di un'ora, valeva la pena di goderlo come qualcosa di ineffabilmente prezioso.

— Vede, io sono affezionato a questa mia casetta, forse perchè ho l'orrore degli alberghi. E ne ho orrore probabilmente perchè li devo abitare spesso, dato che per la mia professione viaggio molto. Ma appena posso corro qui e vivo i giorni felici della mia vita di uomo solo. Alla mattina una vecchia domestica di fiducia, che mi ha visto ragazzo, viene a rassettare le stanze; per il mangiare spesso mi arrangio da me, con tè e uova che so friggere benissimo. Latte o limone?

— Nulla, grazie.

— Abbiamo gli stessi gusti. Anche a me piace il tè senza nulla, molto inzuccherato. Ora accendo le lampade. Ecco, vede? Tutto il mio quartierino è qui. Un guscio. Salotto, camera, tinello, cucina e bagno. Tutto minuscolo. Ma i mobili sono vecchi amici che mi riconoscono. Sono i mobili della mia vera casa, la casa dei miei...

Erano scuri, lucidi, quei mobili, solidi, confortevoli... Ma perchè più del resto la commovevano e le davano un bisogno struggente di quiete, di pace, un anelito disperato verso una vita onesta, sicura, ricca solo di tenerezza e di sentimento? Perchè? Questa volta non potè più trattenere l'onda ardente delle lacrime. Ma egli finse di non vederle, solo le prese gentilmente una mano. Era veramente un uomo delicato.

* *

Si svegliò dopo un'eternità di sonno e per un istante stette immobile, senza capire. Non sapeva dov'era. All'ospedale? No, quella tappezzeria a coroncine di rose, vecchiotta e commovente, non era dell'ospedale. Nè della casa di Onorina... Fremette, scattò a sedere, ricordando tutto in una vertigine di felicità. Dunque non aveva sognato...

Dal tinello venne un leggero tintinnio di tazze; la vecchia domestica di fiducia apparecchiava per la colazione. Elvira si levò, si precipitò all'uscio, ma non aprì, era ancora troppo commossa. E rimanendo così appoggiata sentì la voce di lui, dolce, sommessa, suadente...

— Hai capito? Non far rumore. Lasciala dormire finchè ne ha voglia. Poi le servirai la colazione. Le dirai che ho dovuto partire. Del resto le lascio una lettera qui, appoggiata alla zuccheriera...

E dopo un attimo, con la stessa voce sommessa e suadente, ma che all'orecchio di Elvira risuonò più fragorosa e terribile di un tuono d'uragano, soggiunse:

— Però sta attenta che non porti via nulla; con quelle donne lì non si sa mai!

**Carola Prosperi**

Il reduce americano Howard Unruh che in un accesso di pazzia ha ucciso tredici persone e ne ha ferite quattro

IL FESTIVAL MUSICALE DI VENEZIA

# BILLY BUDD di Ghedini rappresentato alla Fenice

*(Dal nostro inviato speciale)*
Venezia, 8 settembre.

I lettori sanno già sommariamente quale sia l'azione teatrale che Salvatore Quasimodo derivò da *Billy Budd*, il bel racconto del Melville, e offerse alla musica del Ghedini. Dico sommariamente, perchè l'esposizione ch'io ne feci quasi si limitava per opportunità giornalistica ai fatti scenici. Ma di azioni nei buoni melodrammi ve ne son sempre due, l'esterna, quella dei fatti, e l'interna, quella dell'animo dei personaggi, e questa determina l'altra ed è perciò il dramma stesso. Di questo si deve parlare.

A restringere la narrazione in un atto e a illustrare la rapida successione degli episodi valse il Corifeo, un dicitore sul palco, il quale, vestito dell'uniforme dei marinai inglesi del Settecento, ora informa obbiettivamente dei fatti precedenti l'azione o imminenti, ora li commenta affettuosamente, e in tal caso la sua prosa, per accenni solitanto, o s'intercala nella parte musicale o vi s'aggiunge, melologando. La presenza di una specie di *Speaker* è ricorsa più volte nei recenti tentativi di rinnovare la stesura dell'opera. Qui essa è non solo utile, ma anche artisticamente integrativa.

Si potrebbe obbiettare: la virtù della musica non deve forse esprimere i sentimenti di Billy e delle altre persone e il loro irraggiarsi nel così detto ambiente, senza ricorrere al sussidio della declamazione? L'obbiezione cade, considerando che tutto ciò che concorre al melodramma è di materia diversa, e che la massima esigenza è quella dell'unità artistica. Quando ciò avviene, come in quest'opera, il caso è felice.

L'intervento del Corifeo e il numero degli episodi indussero il Ghedini a comporre undici pezzi o momenti, diversi nella ragion d'essere, e veramente continui, solidali, nell'intimità drammatica, stilistica. E si afferma così il maggior pregio di questo lavoro. Esso voleva sintesi dense e pregnanti, poichè le effusioni, gli svolgimenti, erano impediti sia dall'incalzare degli eventi, sia dalla particolare psicologia dei personaggi, nei quali più che la volontà e la sensibilità domina un che d'estraneo a essi stessi, un che di inatteso e invincibile. E però chi osserva queste musicalmente create persone sceniche, le vede come erranti e sbandate pur nel ferreo circolo della vita. Questa sostanza del dramma del Ghedini è dunque diversa da quella della novella del Melville, che s'accentrò nel concetto di «depravazione di natura», e anche da quella del libretto del Quasimodo, che pur ha riecheggiato quel concetto. Il *Billy Budd* di Ghedini si nuclea in un sentimento che potremmo nominare della casualità, e si realizza in fatti concreti, quasi veristici, e in immediate espressioni liriche. E' naturalissimo, del resto, nel giuoco delle esperienze e della creazione, che il Ghedini non abbia ricalcato personaggi altrui, ma ne abbia immaginati, modellati ed espressi con speciali accenti, voci e modi.

E queste voci risuonano, com'è proprio del buon dramma musicale, non soltanto nel canto umano, ma anche nel canto degli strumenti. Il primo momento è della calma sul mare; lento andare della nave, molle ondeggiamento, arioso sentimento di malinconia, il nome di Billy transvola come un'ammirata carezza pietosa. Il secondo, un'alba: la sveglia dei marinai, brusca, irritata, la fustigazione di uno di essi, e un coro stranamente ammonitore di oscura sorte al candido Billy. Nel terzo, in un presentimento di disgrazia, ironici motteggi di Claggart, e una canzone «scozzese», brillante nella nativa acutezza flautistica, e segretamente ansiosa. Segue il nostalgico «Canto di Billy», il quale ricorda una facile donna sua e d'altri, tenera e cara a lui orfano e solo; ampia cantilena, la quale pare discenda dagli agresti cullanti ritmi del Sei e Settecento e si colori di nuovi desideri e struggimenti. Brevissimo è il quinto momento, realistico nella sonora rappresentazione d'un lontano cannoneggiamento, e sobrio.

Col sesto episodio l'azione più si concreta per precipitare. Fosca e aspra è la canzone di Claggart, la quale contiene e diffonde il perfido sentimento contro Billy, perfidia senza motivi, odio senza cagione. Il settimo consta di tre piani sentimentali sovrapposti, un singolare terzetto: Claggart denuncia Billy partecipe di sedizione; il Capitano, sicuro dell'innocenza dell'accusato, sollecita le prove e il confronto; e il marinaio Abbordafumo, il solo amico di Billy, quasi presago del pericolo, inserisce da lontano una sua patetica nenia. Contrapposto al realismo della scena del cannoneggiamento, questo trio, che l'orchestra sostiene con torbidi e ambasciati disegni, è tutto irreale, e intimo.

«Movimento di ciaccona» è quello dell'episodio esternamente e internamente culminante. L'accusatore menzognero sembra perfino esitante. Il Capitano, apparentemente imparziale, tende a placare l'orgasmo che impaccia la favella di Billy. E questi, impotente a difendersi, risolve in forza fisica il suo sdegno e abbatte il nemico. Qui il dramma che dissi della casualità, per la quale gli uomini son spinti a sentire e agire contro il loro volere e contro il loro stesso carattere, tocca l'acme dell'energia espressiva, e qui il commento umanissimo del Corifeo è più che mai suggestivo ed efficace. Parimenti elevato è il momento dell'interrogatorio, nel quale l'espressione musicale dello stato d'animo dei giudici è duplice: della legale severità, con imperiosi disegni, e dell'esitazione, con moti oscillanti. Primeggia non la persona del Capitano, ma ancora, e più marcatamente, il tragico viluppo delle imprescindibili contingenze, di cui Billy è la vittima.

L'ultimo pezzo s'inizia col toccante procedere armonistico d'un rinnovato Corale, e pare che tutta l'umanità compianga l'innocente; continua come un un *consummatum est*, non rassegnato, perchè privo di religiosa fede, ma spasimante, urlante, per la perdita della vita, sonante bene anche degli infelici. Alla lucida e terrorizzante previsione dell'ultimo strazio, espressa da un furore orchestrale, tempestoso, sconvolgente, risponde il lamento, che non direi dei Marinai per non circoscriverne la fonte, ma dell'umanità atterrita dalla tragedia tanto fortuita; ed è un commovente lamento, che, ripresi i temi del primo episodio, evanisce nel cielo dove oscilla esanime la terrena forma di Billy.

Queste undici sintesi, congiunte dall'invenzione costantemente pronta e dalla stilistica omogenea, formano un'opera di cui l'interesse artistico è ininterrotto. La musica, giovandosi dei mezzi verbali, pittorici e mimici, li accomuna, ritempra, impronta e fa suoi. Opera dunque drammaticamente concreta, compiuta con un impegno tecnico quasi mai sovrappostosi a quello creativo, e mirante alla bellezza e all'artistica naturalezza (la riserva «quasi mai» si riferisce a certa insistente angolosità di passi vocalistici, diversa dalla linearità dei passi strumentali), *Billy Budd* procede nell'estetica che, segnata specialmente dal *Concerto dell'Albatro* e da quello pel *Gallimberti*, ha ricondotto il Ghedini alla perenne via dell'arte.

Improvvisata in poche ore, come purtroppo accade in Italia, la rappresentazione è stata guidata dalla perizia e dalla dedizione di Fernando Previtali, con la vivida partecipazione di valenti cantanti, il Capecchi, il Mercuriali, l'Arià, il Badiali, il Cortis, del dicitore Crast, dello scenografo Guttuso, del regista Pavolini.

Spontanei e calorosi sorsero gli applausi alla fine dell'opera, durata poco più di un'ora. Sette volte gli esecutori con i maestri Ghedini e Previtali vennero al proscenio.

Seguì *Mahagonny*, un atto che Kurt Weill compose nel 1927 e che è una specie di operetta, in parte arguta e divertente, in parte banale e noiosa, di cui il livello artistico, il gusto e la spiritosaggine sono pari a quelli che tanta fortuna recarono alla strofetta: «Ho comprato i salamini e me ne vanto». E' una di quelle musiche che, sentite una volta, se ne ha abbastanza. Dirigeva il maestro Bruno Bogo. Tra i cantanti era Hilde Guden, una preziosa mozartiana, anche qui briosa e corretta. Successo tiepido, tre chiamate contrastate.

**A. Della Corte**

## "Gli straccioni,, di A. Caro all'Olimpico di Vicenza

Vicenza, 8 settembre.

La rappresentazione di questa sera al Teatro Olimpico, era vivamente attesa, perchè da gran tempo e a varie riprese si era parlato di mettere in scena «Gli straccioni» di Annibal Caro, ma sempre, e per ragioni varie, la realizzazione del progetto era stata impedita. Ora Guido Salvini, finalmente rappresentandola, ha evitato un'interpretazione troppo verista ed ha preferito dare alla commedia antica un musicale tono di fantasia, giovandosi di un vivace e numeroso complesso di attori, fra i quali erano mimi e acrobati. Ne venne allo spettacolo un particolare, coloritissimo moto, cui diedero risalto i costumi disegnati da Guido Cortellacci.

Allo spettacolo, gustoso e ricco di vis comica, parteciparono gli attori Marina Bonfigli, Tino Bianchi, Sandro Ruffini, Cesco Baseggio, Renzo Ricci, Vittorio Caprioli, Memo Benassi, Arnoldo Foà. La commedia di Annibal Caro ha ottenuto uno schietto successo. Il pubblico ha applaudito regista e interpreti con viva simpatia.

GLI ALLEATI IN GERMANIA

# Tre popoli occupanti e l'aria del paese

**I francesi: tipo familiare, si va a letto alle 10 - Gli americani: bracciate di ogni ben di Dio, gente ilare e soddisfatta - Gli inglesi: pasto di magro in un treno militare**

(Dal nostro inviato speciale)
Amburgo, settembre.

*Da Düsseldorf ad Amburgo viaggiai con un treno militare britannico. Lo feci, lo confesso, per un gretto motivo di economia, per sostenere il mio gruzzolo che, con quel cambio strozzino che impongono le banche tedesche (tre marchi e trenta per un dollaro), minacciava di sfumare per strada: ma poi fui molto contento di esserci stato.*

### Zone e temperamenti

*Perchè, appena chiusero gli sportelli e partì, mi accorsi che quello non era affatto un treno nel senso comune della parola: erano tanti pezzetti di Sussex, di Yorkshire, di Pembroke, di Fife, messi su ruote e condotti in giro per la Germania. E come andava per la Germania, poteva andare per l'Africa o la Cina che sarebbe stato lo stesso, perchè viaggiava come gli apparecchi che attraversano la stratosfera, che si portano dietro l'aria, e questa era aria britannica, aria di Tamigi.*

*Certo, uno degli aspetti più curiosi che si presenta a chi viaggia in Germania occidentale è quello della coabitazione alleata. Sono, come sapete, tre zone: una zona francese che comprende la parte occidentale del Baden, il Württemberg meridionale, il Palatinato e la Renania (con la Saar in regime speciale); una zona americana che comprende la parte orientale del Baden, lo Hesse e la Baviera; e una zona inglese che comprende la Westfalia, la bassa Sassonia e lo Schleswig Holstein.*

*Già, nel complesso, le tre zone presentano caratteri molto diversi. La francese, che è anche la meno estesa, è una zona cattolica e contadina, con antiche tradizioni di cultura romana e latina, e, specie nella vera e propria Renania, con popolazioni gaie e gentili, amiche delle canzoni e del vino. L'americana è naturalmente dominata dalla presenza della Baviera, pure cattolica, ma superba, reazionaria e attaccabrighe, sempre in polemica con i tedeschi del nord, vagheggiando per suo conto una specie di civiltà alpina del centro Europa, conglobante Tirolo, Salisburgo, Austria e Stiria, nella quale si riserberebbe naturalmente la supremazia. Infine l'inglese, la più importante, con la Ruhr e le grandi città anseatiche: nordica, protestante, industrializzata.*

*Su questi tre temperamenti diversi si sono innestate le tre occupazioni, anch'esse profondamente diverse. Diverse e, ciò che è più curioso, completamente staccate una dall'altra.*

*Delle tre occupazioni, quella francese è la più modesta. Ha un carattere intellettuale e insieme piccolo borghese. E' una occupazione fatta, da una parte, da giovani intellettuali, professori e funzionari con educazione letteraria (ho trovato persino come capo di circondario un traduttore di Goethe), e, dall'altra, da onesti sottufficiali in guarnigione; per cui raffinatissime esposizioni di Matisse, Picasso o Rouault, e concerti di Ravel e Milhaud stanno accanto a rumorosi circoli provinciali, pieni di grossi uomini scamiciati, di cui si possono seguire, attraverso le finestre spalancate, le movimentate partite a biliardo e i facondi aperitivi. E' una occupazione di tipo familiare, con signore e bambini, che tiene alle forme (Tennis Français - La tenue blanche est de rigueur sur les courts, ho letto all'ingresso del tennis di Baden Baden), ma tira a fare dei risparmi, e va a letto alle 10.*

*Quelli che davvero non fanno risparmi sono gli americani. Ve ne accorgete subito, nell'entrare nella loro zona, dall'enorme numero delle macchine targate C. Quel C vuol dire CIVIL, ossia macchina privata. Siccome tutti gli americani in Germania, anche i soldati semplici, sono autorizzati, quando se lo possono pagare, a tenersi la loro automobile privata, a passeggiare in certe ore per la Wilhelmstrasse a Wiesbaden, per esempio, potete credere d'essere a Filadelfia o a Toronto. Gli americani non si sono portati soltanto in Germania le macchine. Si portano tutto, dalle penne stilografiche alle valige, dalla marmellata ai medicinali: ed è divertente mettersi all'ingresso di uno dei loro magnifici spacci, ad osservare da mattina a sera l'andirivieni di quei robusti giovanotti o autorevoli colonnelli che escono gongolenti come ragazzini con le braccia piene di pacchi gonfi di ogni ben di Dio.*

*Si portano naturalmente anche il vitto, e quando leggete per le strade di Monaco questo cartello pubblicitario di una mensa militare che promette «la migliore bistecca della Baviera» (Finest steak in Bavaria), non badateci, perchè è una bistecca refrigerata, come sono refrigerati tutti i polli in cestino che vi servono nei loro bar e che si chiamano Chicken in the rough (che sarebbe come dire, in termine golfistico, polli nei pasticci!). Sono occupanti felici. Sono tanto felici che in certi momenti, a guardarli così belli, ben nutriti, ben lavati, ben pettinati, ben stirati, passare a fronte su questi sfondi di rovine, paiono tutti finti: finti come la copertina delle loro riviste, e gli slogans delle loro bibite.*

*Gli inglesi sono quelli che si vedono meno. Nelle città si ritirano sempre nei quartieri di periferia, quei quartieri giardino che gli urbanisti tedeschi avevano meravigliosamente sviluppato. Sono i quartieri che più assomigliano ai loro, al loro vecchio ideale s. burbano ed agreste di vita. Là, lungo quei viali ombrosi, entro quelle ville con grandi spiazzi erbosi circondati da tigli e da salici, e dove i ragazzini giocano a cricket, essi vivono e lavorano, un po' con l'illusione di sentirsi nel loro paese. E' il sentimento che li spinge a battezzare anche i cupi e pachidermici casoni degli uffici con nomi di là, nomi evocanti scorrer d'acque, e colline, e pascoli verdi, e campanili agresti: Oxford House, Berkshire House, Westmoreland House.*

### 18 fagiolini bianchi

*E, naturalmente, niente per loro pubblicità di bistecche, anche qui vige la draconiana legge dietetica dell'austerità. Quel giorno, sul treno, ho vissuto con loro. Adesso vi dico esattamente quel che ho mangiato. Siamo partiti alle 7 del mattino. Alle 7,30 ci hanno servito la prima colazione nella carrozza ristorante: tè, un pezzetto di prosciutto centimetri 6 e mezzo per 4 e mezzo, un uovo, un medaglioncino di burro della dimensione esatta delle nostre nuove monete da 10 lire, due fette di pane. Alle 10 hanno servito un tè con due biscottini. Alle 12,30 la seconda colazione: una tazzina di brodetto con due fili di verdura dentro, poi un piatto in cui c'erano due fettine di arrosto di montone poco più spesse di questo foglio, alcuni grammi di spinaci e un mucchietto di fagiolini bianchi piccolissimi, e infine il dolce consistente in due cucchiai da tavola di papetta bianca che rappresentava la crema, con versato sopra un cucchiaino da caffè di papetta nera che rappresentava il cioccolato. Bene, a me venne di contare i fagiolini. Erano 18.*

*Avevo come vicino di tavolo un giovane aviatore della R.A.F., un ragazzo che sicuro non aveva vent'anni. Discorrendo, gli dissi la meraviglia che faceva a noi stranieri vedere il loro razionamento.*

*— Scusate — soggiunsi — vi rincrescerebbe di contare i vostri fagiolini?*

*Egli sorrise, e li contò: erano venti.*

*— E' giusto — dissi — alla vostra età avete diritto a due fagiolini di più.*

*— Grazie — disse ridendo — cercherò di farmeli durare.*

*Dopo di che, subitamente imbarazzato d'essersi lasciato sfuggire questa violenta protesta, cambiò in fretta il discorso.*

**Filippo Sacchi**

# Lettere d'amore di Barbablu

## *Persino Enrico VIII si inteneriva con le donne*

*(Dal nostro corrispondente)*
Londra, settembre.

Enrico VIII sposò sei mogli e a ben due tagliò la testa. Ma a tutte scrisse lettere di amore meno che ad una che dopo sposata gli risultò fisicamente ripugnante. Fu insomma, un grande amatore e le sue lettere d'amore — ora edite da Henry Savage — lo mostrano un uomo capace di amore ardente e talvolta anche tenero.

Perchè sposò sei mogli? Per avere un erede maschio che assicurasse la continuazione della dinastia dei Tudor, ma non ci riuscì perchè suo figlio morì giovanetto.

### *Passione per Anna*

Enrico VIII non fu certo un santo; ma fu, prima di diventare obeso, un bel re, un buon cacciatore e un elegante ballerino, e abile nel comporre qualche poesiola e nel metterla in musica. La sua prima moglie, Caterina d'Aragona, figlia di Ferdinando e di Isabella, gli giunse vedova e gli dette soltanto una figlia.

La seconda moglie fu Anna Bolena e Anna destò tutta la passione e anche la poesia di Enrico. Quasi tutte le lettere di questo volumetto sono scritte ad Anna e sono conservate nella Biblioteca Vaticana; forse furono mandate a Roma quando Enrico, ancora cattolico, cercava di ottenere dal Papa l'annullamento del matrimonio con Caterina D'Aragona.

Se pur Enrico era ossessionato dall'idea di un erede maschio, da queste lettere si deve concludere che egli sposò Anna Bolena per amore. «*E ora, per mancanza di tempo io chiudo questa mia lettera scritta di sua mano da quegli che vorrebbe essere il vostro Enrico re*». E quest'altra: «*Dolcezza mia, queste poche righe per dirvi quanto grande sia la solitudine che io provo da quando voi siete partita, poichè vi prego di credere che a me il tempo sembra assai più lungo di due intere settimane...*». E ancora: «*E così, nella speranza di un vostro pronto ritorno a Londra, io chiudo, mio unico amore, questa mia lettera scritta di pugno da colui che desidera essere vostro non meno di quanto lo desideriate*».

E all'avvicinarsi delle nozze: «*L'appressarsi del tempo così lungamente atteso mi dà tanta gioia che già mi sembra la realtà. Non di meno la realizzazione non è completa fino a tanto che le due persone non siano insieme, unione che io desidero più di ogni altra cosa su questa terra perchè quale gioia a questo mondo può essere più grande del ricevere la compagnia di colei che più si ama sapendo che anch'essa lo ama e desidera, pensiero questo che mi riempie il cuore di felicità?*». E la lettera è firmata così: «*Il vostro devoto e fedelissimo servo H. che cerca A. B. e nessun'altra*», e A. B. sono chiuse dentro un cuore disegnato con la penna... Ahimè che neanche le iniziali cinte da un cuore salvarono la testa di Anna Bolena. Ma Anna era una civetta e quando, dopo aver dato a Enrico una bambina partorì un bimbo nato morto, Enrico gridò: «Ero stato indotto a questo matrimonio col sortilegio ed è per questo che voglio uscirne e fare altre nozze».

La moglie numero tre, Giovanna Seymour, ebbe il buon senso di morire di morte naturale, dopo aver dato alla luce il futuro Edoardo VI; e poichè la bella duchessa di Milano declinò l'offerta di Enrico dicendo allegramente che «lo avrebbe sposato se ella avesse avuto due teste», Enrico sposò Anna di Cleves; ma «la cavalla fiamminga» era così repulsiva ad Enrico che egli dichiarò di «averla lasciata pulzella come l'aveva trovata». Cosa che salvò la testa alla fiamminga perchè il matrimonio potè essere annullato ed Enrico s'innamorò di Caterina Howard, cugina della sfortunatissima Anna Bolena. Di nuovo Enrico si innamorò follemente: nelle sue lettere chiama la Howard «la rosa senza spine»: ma di spine ne spuntarono poi tante dopo le nozze. Perchè la gaia Caterina aveva avuto il torto di avere due amanti prima delle nozze (e la cattivella aveva solamente 18 anni) ed il torto ancor più grave di prendersi poscia per amante un amico intimo del suo signore e consorte. Quando Enrico apprese tanto tradimento, pianse davanti al consiglio della Corona e non ci deve stupire troppo se Caterina perdette, e non metaforicamente, la bella testolina.

### *La moglie placida*

Ora Enrico era stanco e disilluso. Ci voleva proprio un uomo di eccezione per sposare una sesta moglie. Caterina Parr gli scrisse: «Sarebbe meglio se io fossi la vostra amante anzichè la vostra moglie». Ma Caterina era una di quelle donne che — come si dice nel Mittel Europa — arrivano al cuore di un uomo attraverso il suo stomaco. Caterina trattò il vecchiotto Enrico come un fanciullone bisbetico da coccolare, mostrò dell'affezione per le tre figlie delle altre mogli e Enrico, dopo tante vicende coniugali, trovò la felicità in questa placida ed astuta moglie numero sei. Caterina Parr aveva 31 anni quando sposò Enrico VIII. Aveva un viso placido con una punta di sensualità, le spalle ampie e il seno abbondante ed aveva quel tanto di passione casalinga da soddisfare un marito di 52 anni, senza dargli alla testa. E Caterina aveva già fatto pratica su altri due mariti. Per la prima volta in vita sua Enrico credette di aver trovato la moglie ideale. Ormai aveva rinunciato agli eredi maschi e quando, quattro anni dopo, Enrico morì, Caterina si sposò per la quarta volta. Una donna, insomma, che teneva testa a Enrico VIII anche nel numero dei mariti.

**c. m. f.**

# La riapertura delle scuole

***Folte schiere di nuovi insegnanti con gli ultimi concorsi - 110 mila aule per le elementari - Comincia a diminuire la popolazione universitaria***

Roma, 8 settembre.

Il Presidente del Consiglio, durante la sua permanenza romana, si è pure intrattenuto col ministro Gonella in merito all'ormai prossima ripresa scolastica, sulla quale possiamo fare delle anticipazioni. Per quanto riguarda le scuole elementari, i Provveditori agli Studi sono arbitri di scegliere la data della riapertura tra il 20 settembre e il 4 ottobre. In questo periodo dovranno svolgersi le operazioni di iscrizione e gli esami. L'inizio effettivo delle lezioni avviene generalmente in ogni provincia dopo quindici giorni, anche in base alle esigenze ambientali, e cioè generalmente il 10 ottobre.

Circa i programmi delle elementari non c'è nulla di mutato. Oltre 150 mila insegnanti saranno impegnati col nuovo anno scolastico nelle scuole elementari: in questa cifra imponente sono compresi i vincitori degli ultimi concorsi e quelli immessi nel ruolo transitorio, che ammontano a 35 mila circa.

Per quanto riguarda le scuole, si potrà disporre nel prossimo anno scolastico complessivamente di 110 mila aule; per portare le scuole elementari su un piano più alto dal punto di vista igienico e didattico ne occorrerebbero altre 40 mila.

Comunque la situazione delle aule si presenta critica in qualche grande centro urbano come Roma e nel Mezzogiorno. All'inizio dell'anno scolastico si spera di poter espletare il concorso per 4 mila direttori didattici, di cui c'è necessità per il miglior funzionamento della scuola primaria.

Le lezioni nelle scuole medie si inizieranno ovunque il 16 ottobre. I programmi, in attesa della riforma scolastica, resteranno invariati. Il personale insegnante di questo tipo di scuola raggiungerà per il prossimo anno scolastico la cospicua cifra di 50 mila unità. In proporzione ad altri Paesi, si tratta di una massa di insegnanti rilevantissima. Il Ministero della Pubblica Istruzione ha trasmesso a tutti i Provveditori agli Studi l'elenco degli abilitati nei concorsi ed esami di Stato recentemente espletati. L'elenco reca i risultati di ben 129 esami di abilitazione normali e per reduci per insegnamento in tutti i tipi di scuola media e per un totale di 15.205 abilitati. E' questo il risultato di un lavoro che si può definire gigantesco, compiuto a tempo di record se si pensa che le domande di partecipazione furono oltre 120 mila. Anche per i concorsi tutti gli esami sono già terminati; entro questo mese si avranno le nomine dei 4300 vincitori e le assegnazioni di cattedra. Con questa immissione di insegnanti la scuola viene ad acquistare nuove selezionate energie.

Per le scuole superiori la ripresa dei corsi avverrà il 5 novembre. I rettori delle varie università hanno però facoltà di procrastinare l'inizio a non oltre il 15 novembre. Nello scorso anno accademico si registrò una lieve flessione nelle immatricolazioni, che quest'anno non sembra destinata ad accentuarsi. Comunque, la popolazione universitaria è ancora eccessiva: raggiunge di fatto le circa 200 mila unità, di fronte alle 90 mila unità della Gran Bretagna. L'Italia ha in Europa il primato nel numero degli studenti universitari! La riforma scolastica in cantiere, che renderà più difficili gli studi superiori, dovrebbe contribuire a ridurre a cifra ragionevole il numero degli universitari. In questo dopoguerra si è registrato un certo esodo di studenti dalle facoltà umanistiche che si sono riversati in quelle tecniche e in particolare a medicina e ingegneria. Non è escluso che nel prossimo anno accademico possa entrare in funzione la nuova facoltà di scienze politiche, così come è prevista dalla legge che è all'esame del Parlamento.

## I Windsor a Montecatini

Montecatini, 8 settembre.

Oggi alle 17.30 sono arrivati a Montecatini, provenienti da Portofino, i duchi di Windsor. Accompagnano gli illustri personaggi il segretario, tre autisti, il cameriere e la cameriera. Appena scesi al primo hôtel di Montecatini, il duca ha consumato un tè, chiedendo poi di poter andare a riposare al più presto possibile. L'ex-sovrano ha dichiarato di volersi trattenere a Montecatini per due settimane in assoluto riposo per fare con il massimo agio la cura di queste ormai rinomate acque termali. Inoltre il duca ha già manifestato il proposito di fare alcune gite turistiche nei luoghi vicini. Sue mete preferite saranno Firenze, Pisa, Collodi, il famoso giardino, e Montecatini Alta. Interrogata da un fotografo la duchessa ha detto che durante la sua permanenza a Montecatini non mancherà di interessarsi di queste acque e dei metodi di cura usati. I duchi sono rimasti molto soddisfatti dei paesaggi toscani e della ottima accoglienza ricevuta in questo centro termale.

# ULTIME NOTIZIE

## Monito agli occidentali di un ex-ministro jugoslavo

*"Il maresciallo Tito non devierà dai suoi propositi marxisti Assistiamo a un'abile manovra degna dell'astuzia slava,,*

Parigi, 8 settembre.

Nel corso di una conferenza stampa nella *hall* dell'albergo in cui è ospite da qualche giorno, dopo la sua fuga clandestina dalla Jugoslavia, il dott. Privslav Grisogon, che fu già ministro della giustizia jugoslavo per molti anni prima della guerra, ha invitato l'opinione pubblica dei paesi dell'Occidente a non prestar fede eccessiva alla «presunta conversione» del maresciallo Tito il cui regime rimane pur sempre basato sul terrore e sulla violenza e la cui posizione personale non è certo diversa da quella di tutti i dittatori del presente e del passato che hanno fatto del sopruso e dell'intimidazione le grandi forze su cui basano il loro potere».

«Coloro che ritengono possibile il passaggio della Jugoslavia ad un regime democratico commettono un errore enorme di valutazione — ha detto Grisogon, — il maresciallo Tito non devierà mai dai suoi propositi marxisti e l'avvicinamento all'Occidente cui noi ora stiamo assistendo non è che un'abile manovra, degna dell'astuzia slava, tendente a rendere possibile, tramite il tangibile aiuto delle Potenze occidentali, la trasformazione ed il potenziamento della struttura economica del paese affinchè l'eventualità di un nuovo conflitto — combattuto, statene certi, al fianco dell'Unione Sovietica, malgrado gli apparenti dissensi del momento — non trovi la Jugoslavia impreparata».

Il dott. Grigoson che, nominato ministro della Giustizia nel 1928 tenne la carica per lungo periodo sino a che fu nominato ministro del Commercio e dell'Industria ed in seguito ambasciatore a Praga e a Varsavia, ha anche detto che un diffuso malcontento circola attualmente fra le popolazioni — cosicchè il comune denominatore della insofferenza per il regime al potere ha notevolmente attenuato i motivi di dissenso e di acredine fra serbi e croati — e che una certa ostilità a Tito, non certo in funzione cominformista — si va anche sviluppando fra le forze armate di cui il trenta per cento circa è tuttora monarchico.

«Due — ha proseguito l'ex-ministro — sono gli obbiettivi dell'attuale governo: 1) togliere completamente alla borghesia ogni leva, così da creare una società basata sulla classe lavoratrice e sui ceti contadini, gli unici che possano dare sicuro affidamento di ortodossia marxista; 2) rinsanguare la stremata economia del paese ottenendo l'aiuto degli occidentali che sono gli unici in grado di fornire alla Jugoslavia la possibilità di incrementare e potenziare l'industria pesante».

Passando a parlare della «scomunica» lanciata dal Cominform contro il regime di Tito e dell'attrito esistente fra la Jugoslavia e la Unione Sovietica, Grigoson ha detto di ritenere che sia stato Stalin in persona a consigliare la rivolta di Tito allo scopo di ingannare le potenze occidentali ed indurle a concedere quegli aiuti economici che possono mettere in grado la Jugoslavia di raggiungere un potenziale bellico di prim'ordine.

### Prestito alla Jugoslavia di 20 miliardi di dollari

Washington, 8 settembre.

La Export-Import Bank ha confermato di aver concesso alla Jugoslavia un prestito di venti milioni di dollari, cioè cinque in meno della richiesta jugoslava. Dodici milioni sono immediatamente disponibili e verranno utilizzati per il potenziamento dell'industria mineraria jugoslava, mentre gli altri otto verranno messi a disposizione della Jugoslavia quanto prima e comunque non oltre il 13 giugno del 1950.

### Praga vieta l'ingresso a Monsignor Bertolini

Praga, 8 settembre.

Negli ambienti ecclesiastici si afferma che il Governo cecoslovacco ha rifiutato il visto di ingresso a mons. Bertolini, che dalla fine del giugno scorso attende di recarsi a Praga quale internunzio pontificio.

Un portavoce della chiesa cattolica cecoslovacca ha annunciato oggi che la maggior parte dei sacerdoti nel 70 per cento dei vicariati cattolici della Cecoslovacchia hanno già firmato una lettera di protesta contro un progetto di legge governativo che affiderebbe il completo controllo di tutte le chiese allo stato.

### Chiusa a Strasburgo l'assemblea europea

Strasburgo, 8 settembre.

Nella notte il belga Spaak ha chiuso con una frase solenne la prima sessione del parlamento europeo da lui presieduta con indiscussa autorità. Ha detto: «Gli Stati uniti di Europa sono non solo necessari ma anche possibili. Bisogna avere audacia, sempre audacia, ancora audacia e l'Europa sarà salva».

Fra cinque o sei settimane, e probabilmente di nuovo a Strasburgo, i ministri si riuniranno ancora. Approveranno le raccomandazioni fatte dall'assemblea? E' presto per dirlo.

I 5 audaci marinai triestini

### Un S.O.S. dell'«Italia» in navigazione sull'Atlantico

Roma, 8 settembre.

Cinque audaci marinai partirono circa tre mesi or sono da Trieste su di una piccola imbarcazione l'*Italia*, munita di un motore ausiliario a nafta, con il proposito di raggiungere le coste del Sud America.

I radiodilettanti delle stazioni italiane e spagnole del Marocco francese hanno seguito quotidianamente le vicende dei giovani navigatori. Ma nella notte tra il martedì e il mercoledì veniva raccolto il seguente S.O.S.:

«Attenzione... attenzione... qui è IOE che parla dall'Oceano Atlantico. Attenzione, sono circa tre mesi che navighiamo, ma quello che stiamo attraversando attualmente è il momento più drammatico del nostro viaggio. Da qualche giorno il mare è agitatissimo: i venti fortissimi mettono in serio pericolo la nostra imbarcazione, che non supera i nove metri di lunghezza. Inoltre abbiamo quasi esaurito la scorta di carburante per il motore ausiliario. Non ci rimangon che le vele, e se qualcuno non verrà in nostro soccorso per rifornirci, disperiamo di poter condurre a termine la nostra impresa».

Il Ministero della Marina di Rio Janeiro ha diramato a tutte le navi brasiliane in navigazione nelle zone vicine l'ordine di mettersi a disposizione dell'*Italia* per ogni richiesta.

In una chiesa ortodossa

## Vescovo romeno a Parigi percosso e defenestrato

*(Nostro servizio speciale)*
Parigi, 8 settembre.

La guerriglia religiosa che si svolge sorda ma tenace nei paesi situati nell'area sovietica, ha varcato il sipario di ferro accendendosi con inattesa violenza in piena Parigi. Da più giorni la polizia è costretta a sorvegliare la chiesa ortodosso-romena della rue Jean de Beauvais dove clamorosi incidenti sono avvenuti a più riprese e da dove l'archimandrita Martinau Ivanovici è stato defenestrato dopo aver subito violenze corporali da parte chi dice dei fedeli, chi di membri nazisti dell'ex-guardia di ferro che sarebbero attualmente rifugiati a Parigi.

E' per ora difficile definire con esattezza la natura dei motivi che hanno spinto parte della colonia romena a ribellarsi contro l'autorità dell'archimandrita e a insediare nella loro chiesa un ex-vescovo venuto recentemente in Francia reduce da un campo di d.p. in Germania.

Due tendenze si affrontano ed è difficile comprendere in che campo risiede la verità. La prima afferma che si tratta di un colpo di forza nazista, la seconda sostiene che l'archimandrita è stato sospeso dalle sue funzioni perchè troppo servile nei confronti dei nuovi padroni della Romania. In realtà è verosimile che nè gli uni nè gli altri abbiano ragione del tutto, perchè se è vero che il colpo di mano sembra essere stato eseguito da un gruppo di ex-guardie di ferro, è altrettanto giusto riconoscere che la maggior parte dei fedeli obbediva a malincuore all'autorità spirituale di Ivanovici.

Ma sembra anche aver torto chi sostiene essere l'archimandrita ligio all'attuale governo della repubblica popolare romena poichè egli è stato ufficialmente destituito dalle sue funzioni dalla legazione romena appunto perchè aveva sempre rifiutato di sottomettersi alla sua autorità e di consegnare la chiesa al ministro plenipotenziario.

Per rimanere nel campo delle ipotesi è lecito pensare che l'archimandrita si è finora sforzato di mantenere la sua chiesa al di sopra delle querele partigiane e politiche e che questa sua neutralità gli avrebbe valso oltre alle sanzioni ufficiali, di perdere la fiducia dei suoi correligionari emigrati in Francia e tutti risolutamente ostili al nuovo regime. La politica della capra e del cavolo conduce quasi sempre chi la pratica a situazioni poco chiare ed equivoche che finiscono con lo scontentare tutti quanti.

Fatto sta che domenica scorsa, quando il prete ebbe finito di celebrare l'ufficio, una banda di energumeni armati di manganelli gli si gettarono addosso coprendolo di colpi e calpestandolo al suolo, strappandogli la barba: quindi gli presero dalle tasche le chiavi dell'appartamento da lui occupato al piano superiore, penetrarono nel suo domicilio, facendo man bassa o distruggendo tutte le carte e i documenti che poterono trovare portando via anche, a quanto afferma la vittima, vari oggetti personali, tra cui una macchina da scrivere. Il disgraziato fu quindi cacciato nella strada e minacciato di gravissime sanzioni se avesse osato pretendere di tornare nella chiesa.

Fu soltanto l'indomani che egli potè penetrare in casa ma non nella chiesa dove le guardie di ferro montavano vigile sorveglianza. Finalmente la polizia si è decisa a intervenire e sta procedendo a un'inchiesta. **vice**

### Il trionfo di Toscanini nel concerto della Scala

Milano, 8 settembre.

Dire entusiasmo per definire le accoglienze ottenute stasera alla Scala da Arturo Toscanini che ha inaugurato la stagione sinfonica di autunno è dire una parola senza senso. Il saluto ha toccato il suo acme quando il pubblico delle poltrone e dei palchi sino alla galleria era tutto in piedi: dalla penombra rosso-dorata della sala davanti alla fossa dell'orchestra era sorta per apprestarsi al podio l'argentea canizie del grande interprete. E' stato un uragano di applausi. Toscanini è rimasto un minuto immobile. Dopo il concerto che comprendeva musiche di Beethoven con la classica sesta sinfonia, di Franck, di Smetana, di Strauss e che si è concluso con il preludio al primo atto dei «Maestri cantori».

Il concerto di stasera sarà replicato come abbiamo dato notizia, sabato sera per gli operai milanesi.

### Due caccia si scontrano nel cielo di Brindisi

**I due piloti deceduti**

Brindisi, 8 settembre.

Due apparecchi della scuola da caccia dell'aviazione militare si sono scontrati nel cielo di Brindisi questo pomeriggio. Uno dei due piloti, rimaneva ucciso sul colpo mentre l'altro veniva raccolto, mutilato nella parte inferiore della gamba destra, sul tetto di una casa dove era disceso con il paracadute. Trasportato all'ospedale e sottoposto a intervento chirurgo egli decedeva poco dopo.

Pare che i due velivoli si siano urtati durante una manovra e mentre quello pilotato dal ten. Sequi si abbatteva sulla costa morena nel porto medio, l'altro cadeva nello specchio d'acqua antistante gli stabilimenti della Montecatini. Il pilota di quest'ultimo, ten. Brattelli, faceva uso del paracadute riportando gravi ferite che ne causarono in seguito la morte.

I festeggiamenti in onore degli allievi dell'Accademia navale di Livorno giunti a bordo dell'incrociatore «Montecuccoli», ieri, sono stati sospesi in segno di lutto.

### Il «Santa Susanna» rinvia la partenza a oggi

Lisbona, 8 settembre.

Gli aviatori Brondello e Barrioglio hanno rinviato all'ultimo momento, a causa delle sfavorevoli condizioni atmosferiche tra le Bermude e la costa americana, la loro partenza per gli Stati Uniti a bordo del monomotore *Santa Susanna*.

## Drammatico incendio di una polveriera a Roma

Mobilitati truppe e vigili del fuoco - Anche il Prefetto sul posto - Il pericolo d'una spaventosa esplosione evitato con ardui sforzi - Danni assai rilevanti

Roma, 8 settembre.

*Una violenta esplosione metteva oggi alle 11,30 in allarme il popoloso rione periferico di Prima Porta perchè in quei paraggi si trova una polveriera militare. Infatti al km. 17 della via Flaminia è situata una ex-polveriera militare di proprietà della direzione di Artiglieria concessa in appalto alla ditta ULMER, adibita a ricupero di materiali e residuati di guerra.*

*Nel gruppo «A» del campo 29 alcuni operai erano intenti al disinnesco di una bomba di aereo mediante un sistema di bagni in forno e in acqua calda, quando una scheggia incandescente cadeva sull'erba secca di un prato vicino appiccandovi il fuoco, e provocando l'esplosione di alcuni proiettili di artiglieria. Immediatamente veniva dato l'allarme ed i 180 operai che complessivamente lavorano nella polveriera erano fatti allontanare dal recinto assieme ai capi tecnici, mentre si provvedeva ad avvisare i vigili del fuoco. Questi giungevano con la massima prontezza con cinque autopompe al comando diretto dello stesso comandante del Corpo.*

*Le fiamme intanto favorite da una lieve brezza guadagnavano rapidamente terreno e gli scoppi si susseguivano frequenti mentre incendi venivano appiccati anche in punti più lontani dalle schegge roventi delle granate che esplodevano. Si tratta di un deposito di oltre mille pezzi, granate, proiettili di artiglieria comune, anticarro, bombe aeree ed esplosivi americani, tedeschi, inglesi, per un totale di decine e decine di tonnellate.*

*I Vigili del fuoco si trovavano però di fronte a una gravissima difficoltà: l'assoluta mancanza di acqua non faceva funzionare gli idranti. Il comandante allora dava immediate disposizioni perchè oltre che dalla Centrale partissero altri carri attrezzi anche dalle varie caserme dei rioni di Roma e tentava nel frattempo con i tutti i mezzi possibili di localizzare il sinistro. Sul luogo venivano fatte arrivare tutte le undici autobotti dei pompieri e due della nettezza urbana (le uniche a disposizione del Municipio di Roma) le quali però per procurarsi l'acqua dovevano compiere un lungo tragitto. La situazione si faceva disperata in quanto era impossibile domare il fuoco e si doveva lasciare che tutta la polveriera bruciasse: veniva allora fatta evacuare tutta la zona per il raggio di un chilometro all'intorno mentre con grande coraggio i Vigili del fuoco si mettevano a localizzare l'incendio per evitare che si propagasse oltre i recinti del deposito dal quale si alzavano alte colonne di fumo e fiamme tra i sordi boati della deflagrazioni.*

*Lo sforzo dei pompieri è stato coronato da successo. Sul posto è giunto pure il generale Giglio comandante dell'artiglieria, il quale ha fatto affluire anche delle truppe, carabinieri, granatieri, agenti di pubblica sicurezza, perchè il cerchio di isolamento posto a mille metri di distanza fosse severissimo ad impedire che qualche curioso riuscisse a infiltrarsi.*

*Frattanto a mano a mano che il fuoco raggiungeva le trincee nelle quali a fior di terra erano posti i proiettili si continuavano a udire i cupi rombi. Di tanto in tanto qualche granata partiva come un razzo e andava ad appiccare il fuoco all'esterno, ma prontamente con alto spirito di abnegazione i vigili del fuoco isolavano il nuovo focolaio a mezzo delle pompe che funzionavano soltanto in virtù delle autobotti.*

*Alle venti mentre si poteva scorgere da lontano il rosso bagliore dell'incendio, i fragori delle esplosioni sono diminuiti di intensità e si riteneva ormai che ogni pericolo fosse scongiurato. Restava soltanto da evitare il propagarsi delle fiamme favorite da un leggero vento, cosa alla quale i pompieri hanno provveduto appieno. L'ultima più violenta esplosione si ebbe quando scoppiarono quasi simultaneamente alle 19,40 un deposito di granate da 88 e uno da 165.*

*Sino a tarda ora della notte il comandante dell'Artiglieria, il comandante dei vigili del fuoco, il prefetto, il questore e il sindaco non si sono allontanati dalla zona che è rimasta sempre severamente isolata. Come si è detto non ci sono vittime umane: i 180 operai della polveriera, grazie al pronto dispositivo di allarme, si sono potuti allontanare in tempo. I danni sono rilevantissimi.*

### La legge sugli affitti non ancora operante

Roma, 8 settembre.

La «Difesa degli inquilini» in un suo comunicato ricorda che la discussione sul disegno di legge sui contratti e gli affitti degli immobili urbani non è stata ancora completata dalla Camera dei Deputati e dovrà successivamente passare all'esame del Senato. La legge quindi è ancora inoperante.

## Si sviluppa in Bulgaria il movimento anticominform

*Secondo un quotidiano svedese sarebbe stato proclamato lo stato di emergenza nel paese*

*(Nostro servizio particolare)*
Stoccolma, 8 settembre.

Il corrispondente dei Balcani dello *Stockholms Tidningen*, quotidiano liberale di Stoccolma, il noto giornalista T. Norwid, pubblica oggi sul suo giornale un interessantissimo articolo sulla situazione bulgara. Vengono segnalati importanti dati inediti sul movimento di resistenza durante l'occupazione tedesca e si insiste sul ruolo importante avuto in quel periodo dai nazionalisti macedoni i quali, per necessità tattiche, si proclamavano allora «comunisti antistalinisti». C'è ragione di supporre quindi che in quel periodo la quarta internazionale abbia avuto un'influenza grandissima sul movimento partigiano e che il maresciallo Tito non sia rimasto alieno dal subire l'influenza dell'internazionale trotzkista.

Attualmente il movimento trotzkista è concentrato nella regione di sud-ovest della Bulgaria ed ha come centro la città di Nevrokop. Nel luglio '49 si è avuto un grande processo politico contro un numeroso gruppo di partigiani che fu accusato dalla propaganda comunista, di essere un nucleo di agenti monarchici greci. Così pure nel massiccio del Rodopi, presso la costa del Mar Nero, esistono notevoli minoranze turche le quali hanno sempre dimostrato un senso grande di inadattabilità non solo alle usanze e ai modi di vita degli autoctoni, ma così pure al regime comunista. Tali isole etniche costituiscono perciò un'ottima massa di manovra nelle mani dei partigiani bulgari antikominformisti. Nell'intera zona del Mar Nero il movimento si appoggia sopratutto sulle masse rurali che sono nettamente contrarie alla collettivizzazione e ferocemente ostili alla politica del governo.

Il corrispondente svedese rileva come il movimento trotzkista bulgaro si basi fatalmente sulla falsariga del programma di Tito: eliminare l'intervento diretto dei sovieti negli affari del paese. Si deve pure a questo motivo se il segretario del P. C. bulgaro, Dimitrof, e il vice primo ministro, Kostof, vennero eliminati sotto l'accusa di avere tollerato sentimenti antisovietici in certi ambienti del partito. Senza esagerare si può definire l'attuale situazione bulgara come uno stato di cripto occupazione russa.

Dal 1946 ad oggi 200 mila russi sono forzosamente emigrati in Bulgaria dalla quale hanno ottenuto la cittadinanza ed oggi occupano quasi tutti i posti chiave della macchina statale. La polizia politica e di sicurezza, il cui capo è il noto agitatore comunista russo Jogov, comprende in massima parte emigrati russi. Il comunista bulgaro educato in Russia, Ciervienkof, vice primo ministro e membro del Politburo bulgaro, è l'uomo di fiducia di Mosca e viene considerato il successore di Dimitrof in seno al Kominform. Questi due uomini unitamente al ministro degli esteri Poptomov, il quale è l'esperto del Kominform per le questioni macedoni, costituiscono il triumvirato che dirige l'azione del Kominform contro Tito.

Ma nella lotta contro il movimento di resistenza — nota il corrispondente svedese — il governo bulgaro non trascura di considerare le difficoltà del compito assuntosi visto che la Bulgaria non può venir considerata quale paese del tutto circoscritto ed isolato dai sovieti come per esempio: l'Ungheria e la Romania. Pertanto il governo bulgaro ha mobilitato tutta la gioventù della provincia per i lavori pubblici volontari e ha proclamato lo stato di emergenza nel paese. **vice**

*IN VISTA DEL CAMPIONATO*

## Ultimi allenamenti

Due tempi di gioco del Torino - Atletica per i bianconeri

Partita in tempi regolamentari, ieri pomeriggio, sul campo del Torino; titolari contro riserve. Dati gli assenti — Nay febbricitante e Pravisano indisposto — ed i rientrati da recenti infortuni — Tomà e Gremese — la prima squadra si è allineata con: Moro (in porta degli allenatori), Bersia, Cuscela; Depetrini, Tubaro, Sloan; Frizzi, Santos, Marchetto, Zanolla, Carapellese. Tra i rincalzi figuravano Tomà, Gremese, Gambino e Gandolfi. Dopo il riposo il direttore tecnico Copernico ha apportato qualche modifica all'inquadratura, spostando Tubaro a mediano laterale, sostituito dal giovane Ferrari, e innestando Sloan nel suo abituale ruolo di mezzo sinistro, mentre Zanolla passava tra le riserve. Da segnalare un buon progresso nella coesione fra reparto e reparto, nelle combinazioni di gioco. Particolarmente applaudito un goal di Depetrini, che, con il giovane Tubaro, ha condiviso l'onore del miglior uomo in campo.

Nulla è stato ancora deciso circa la formazione da opporre domenica al Venezia. Pare che ci sia intenzione di promuovere Bersia e di innestare Tubaro a mediano sinistro, tanto più che tanto Tomà quanto Gremese lamentano ancora qualche postumo dei malanni che li ha costretti al riposo.

Niente partita, invece, alla Juventus, poichè così non può essere chiamato il breve «galoppo» sostenuto in mattinata dai bianconeri in formazione rimaneggiata ed a campo limitato. Si è trattato più che altro di un diversivo — dieci minuti in tutto — ai soliti esercizi atletici ed ai palleggi individuali e collettivi. Notizie buone per quanto riguarda Parola. Il mediocentro non risente più dolore alla caviglia infortunata a Busto, anche se sottoposta a lungo e pesante lavoro. Sarà certo al suo posto domenica per il *match* con la Fiorentina. Incertezze rimangono ancora per il ruolo di terzino sinistro: qui sia Manente che Rava sono a disposizione e a Carver non rimarrà che l'imbarazzo della scelta;

### Buona prova del Palermo sul campo di Biella: 3-0

Biella, 8 settembre.

Il Palermo, salito a Biella per l'ultimo periodo preparatorio in vista del campionato, ha saggiato ieri le proprie forze disputando una regolare gara di allenamento contro la squadra della città che lo ospita.

I rosaneri hanno logicamente dominato, anche senza spingere a fondo, dimostrando, specie nel primo tempo, ottime doti nei singoli. Gimona, le mezze-ali veronesi Fulo e Lodi (quest'ultimo in special modo) i due terzini Giaroli e Boldi, hanno tenuto bene il campo.

La Biellese, anche se vinta in linea tecnica, non si è scoraggiata e soprattutto nella ripresa, quando ha schierato parecchi giovani nei suoi ranghi, è balzata minacciosa al contrattacco. Tra i bianconeri da sottolineare la prova di Leoni, Zanoon e Prelati.

La gara è terminata con il punteggio di tre a zero a favore del Palermo: le reti sono state opera di Gimona, Lodi e Vicpalek, rispettivamente al 29', 40' e 43' del primo tempo.

### NOVARA-MORTARA 4-1

Il Novara ha ospitato ieri il Mortara per l'ultimo incontro precampionato, offrendo un'ottima prova e segnando quattro reti nello spazio di dodici minuti con Feraris al 14'. Pombia al 19' Giraudi al 24' e Alberti al 26' del primo tempo. Gli unici elementi dimostratisi ancora a corto di preparazione sono Della Fiera e Alberico.

La rete per il Mortara veniva segnata da Biraghi al 39' della ripresa.

**Le condizioni di Fulvio Bernardini**, ricoverato all'ospedale per un grave processo infettivo, sono nettamente migliorate, ma non gli permetteranno di assistere la Roma nella prima partita di campionato.

**L'ungherese Pako del Livorno**, rimasto vittima di un grave incidente automobilistico, è morto stanotte alle 1,15 all'ospedale nonostante ogni cura.

**Lo stayer francese Paolo Chocque, mentre al Parco dei Principi di Parigi filava a 80 all'ora dietro la moto, è rimasto vittima di una grave caduta dovuta allo scoppio di un pneumatico: trasportato all'ospedale, egli è deceduto**

### Modifiche al calendario favorevoli alla Juventus

Milano, 8 settembre.

La partita Fiorentina-Torino e Juventus-Novara della sedicesima giornata di campionato (girone di andata) verranno rispettivamente giocate sui campi del Torino e del Novara: così ha deciso la Lega nazionale a rettifica del calendario diramato in precedenza.

Come è noto la Juventus era preoccupata del fatto che il girone di andata le assegnasse le partite in casa ed una sola fuori nelle ultime cinque giornate, con l'evidente conseguenza di un durissimo finale di campionato nel girone di ritorno, nel momento cioè più delicato per una eventuale decisione dello scudetto. La decisione della Lega risponde pertanto ad un criterio di equità.

Sempre a Milano la C.A.F., riunitasi quest'oggi, ha respinto il reclamo del Magenta e non ha preso in esame i reclami dell'Aosta, del Saronno, del Brian e del giocatore Giannoni per vizio di procedura. Anche i ricorsi dell'Avellino e del Vigevano non sono stati presi in esame.

Al presidente del Seregno è stata tolta la squalifica commutandola in ammonizione.

### Fausto Coppi iscritto al Giro del Veneto

Padova, 8 settembre.

Continua ad allungarsi l'elenco degli iscritti alla XXIII edizione del Giro del Veneto, quarta e penultima prova campionato professionisti su strada, che domenica prossima vedrà in lizza il fior fiore dei nostri corridori. Il percorso appare abbastanza indovinato, anche se di lunghezza fuori del normale (Km. 295).

L'elenco degli iscritti ha raggiunto la cinquantina, e già vi figurano molti assi, come Fausto Coppi, Fiorenzo Magni, Luciano Maggini, Ortelli, Sergio Maggini e giovani promettenti come Barozzi, Rossi, Soldani ecc.

Attualmente la classifica del campionato è capeggiata da Luciano Maggini con punti 19, seguito da Coppi (18), Magni Fiorenzo (16), Bartali, Leoni, Brasola e Fazi (11). Per ogni prova vengono assegnati 10 punti al primo, 8 al secondo, 7 al terzo ecc., fino al nono, che riceve un punto.

La quota più alta nel Giro del Veneto verrà toccata sulla salita del Pian Serra Fugazza (m. 1150) il traguardo finale di Padova è preceduto dalla vicina ascesa di Teolo, agevolmente pedalabile.

## L'inchiesta sulle cause della sciagura di Challant

Aosta, 8 settembre.

Prosegue, indipendentemente dagli organi tecnici del genio civile, l'inchiesta dell'autorità giudiziaria, per mandato della Procura generale di Torino, sulle eventuali responsabilità per la spaventosa sciagura di Challant St. Anselm, in cui hanno trovato la morte il viceprefetto di Vercelli, dott. Massimo Ferreri, e i suoi due figlioletti Federico e Silvia di 12 e 9 anni, e la bambina settenne Gabriella Ravizzi.

Mentre viene categoricamente smentita la notizia della scomparsa di due pastorelli, che pure sarebbero stati travolti dalla furia delle acque liberate dal lago artificiale di Brusson in seguito alla improvvisa apertura delle paratoie, sembra che per la tragica morte del viceprefetto e dei ragazzi non si possano ricercare responsabilità penali negli autori involontari della sciagura. Infatti, risulterebbe che il custode della diga abbia avuto, fin dal mattino di sabato 3 corrente, l'ordine di scaricare le acque del bacino artificiale, alquanto scarse, per la riparazione ad una delle paratoie. Egli avrebbe provveduto in un primo tempo, per evitare l'emissione di una troppo grande massa d'acqua nel torrente Evançon, ad aumentare fin dal mattino il carico del canale laterale che, attraverso una galleria nella montagna, alimenta la centrale di Ysollaz, cosicchè nel tardo pomeriggio, alzando una delle paratoie, scaricava il fondo del lago, sotto la presa del canale, contenente poco più di un mezzo metro d'acqua raccolta in una superficie minima, per poche decine di metri cubi, massa d'acqua che, a parte l'irruenza in taluni tratti assai ripidi dell'Evançon, non costituiva nulla di eccezionale.

Sta di fatto però che, per una stranissima fatalità, il vice-prefetto Ferreri e i ragazzi si siano posti, nel greto del torrente, proprio su un masso sporgente una sessantina di centimetri fra due grossi massi che, ostruendo in quel punto il libero corso, facevano confluire le acque verso il centro, tanto da far loro raggiungere la parte superiore del sasso stesso, dal quale sarebbero scivolati, venendo travolti, i pacifici villeggianti in gita. La moglie del vice-prefetto, seduta a ridosso di uno dei grossi massi, che l'ha così riparata, oltre a lanciare l'allarme ai suoi, poteva salvarsi.

Così aveva pure fatto, casualmente, un operaio intento a caricare la sabbia nel greto del torrente verso Verrès, in quanto egli aveva, ignaro del pericolo, rincorso il mulo che era fuggito col carro non appena avvertì, con mirabile intuito, l'arrivo della massa di acqua.

Sembra, d'altra parte, che nella nostra legislazione non vi siano disposizioni che prescrivano avvisi speciali per lo scarico dei bacini artificiali, e molte volte, durante i periodici collaudi da parte di funzionari tecnici del Ministero, vengono fatte alzare, contemporaneamente, tutte le paratoie così come automaticamente funzionano, in caso di piena, gli appositi grandi sifoni che scaricano dal lago una ventina di metri cubi al secondo.

Il Consiglio della Valle studierà una legge per la disciplina dello scarico.

### Vetreria di Empoli occupata dagli operai

Empoli, 8 settembre.

Oggi gli operai hanno occupato la fabbrica della vetreria Del Vivo non avendo la direzione corrisposto l'otto per cento della liquidazione dopo la chiusura temporanea della vetreria stessa.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Troppo presto strappata al nostro grande affetto, dopo breve malattia, è santamente spirata

**Sciamanna Margherita nata Gamba**
d'anni 41

Con angoscia la piangono: il marito Giovanni; i figli Sergio, con la fidanzata Pinuccia Oriante; Emidio e Piera; le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 corrente, alle ore 16,30, partendo dall'abitazione della cara Estinta, in via Oropa 32. Serva la presente di ringraziamento. Un grazie particolare ai Professori, Assistenti e reverende Suore dell'Ospedale Maria Vittoria che con tanta cura la assistettero.

Crudele, inesorabile malattia ha stroncato l'operosa vita di

**Anita Biagi ved. Patrone**
esempio di bontà e di generosità

I figli lo annunciano con animo angosciato. I funerali avranno luogo venerdì 9 corr. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione di via Cernaia 25.
Torino, 8 settembre 1949.

Nel primo anniversario della perdita del 38931

TENORE
**Tito Gonzalez**
(VALERIANO ABRAIDO)

con immutato dolore la moglie Elvira Rittatore e la famiglia Pelizzara lo ricordano a parenti ed amici che lo amarono ed apprezzarono.
Buenos Aires, 10 settembre 1949.
Le Messe in suffragio verranno celebrate nella Chiesa di San Giuseppe, via S. Teresa, il 10 corrente, ore 8, 8,30, 9.

Domenica Gambotto ved. Ferreri, fratelli, sorella e tutti i parenti dei compianti

**Avv. Massimo Ferreri**
e bimbi
**Federico e Silvia**

ringraziano le Autorità Civili, Militari, Religiose, Scolastiche e gli Amici di Vercelli e Provincia, Torino, Barbania e tutti i buoni che presero tanta parte al loro immenso dolore. Un particolare grazie al Prefetto di Vercelli, al Sindaco di Barbania, al Presidente dell'Asilo per il commosso saluto portato alle care Salme. 37105



## Il primo raduno femminile a Stresa per la elezione di "Miss Vespa,,

Una manifestazione motociclistica, che non ha precedenti, organizzerà il Vespa Club d'Italia, col patrocinio della Federazione Motociclistica Italiana, in occasione della «Settimana del sorriso» a Stresa, nei giorni 24 e 25 settembre.

Si tratta di un raduno esclusivamente riservato alle rappresentanti del «gentil sesso», che partiranno da ogni parte d'Italia per giungere a Stresa dalle ore 16 alle ore 20 di sabato 24 settembre e dalle ore 8 alle 11 di domenica 25 settembre.

Il raduno, al quale possono partecipare tutte le signore e signorine alla guida di Moto Vespa senza passeggero, si concluderà con una sfilata attraverso Stresa, dopodichè le partecipanti al raduno avranno libero ingresso al Teatro del Giardino della Villa Ducale per assistere allo spettacolo folkloristico ed alla sfilata delle Miss delle Regioni. Si avrà poi l'elezione, fra le dieci candidate prescelte, di «Miss Vespa». Fra tutte le radunate, alle quali sarà offerta la colazione, una bottiglia di acqua di colonia «Miss Italia» e un distintivo Vespa, verrà estratto a sorte un fuoribordo «Moscone» con imbarcazione ed altri numerosi premi.

Inoltre sono stati messi in palio una coppa della F.M.I. per il Vespa Club proveniente dalla maggior distanza, una coppa della Azienda di Soggiorno di Stresa per il Vespa Club più elegante e meglio equipaggiato, una coppa del Vespa Club d'Italia per il Vespa Club proveniente dall'estero.

Vi saranno inoltre premi per la signora e la signorina provenienti da più lontano, per la signora e la signorina più eleganti e per la signora e la signorina provenienti dall'estero.

E' uscito il regolamento dettagliato che si potrà ritirare: presso i Vespa Clubs, presso gli Agenti e Sub-Agenti Piaggio, e richiedere per posta al Vespa Club d'Italia, in via Pallavicino, n. 31, Milano.

Le iscrizioni si chiudono il 15 settembre.